

Una residenza universitaria sperimentale per una nuova comunità biopolitica



PUGLIA-REGIONE UNIVERSITARIA
STRATEGIA E VISIONE IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ

Un'iniziativa promossa da:



Nell'ambito del workshop "Fuori sede"
28 - 29 - 30 Settembre 2021
Manifatture Knos, Lecce;
organizzato da:



Associazione Culturale Sud Est
Via Vecchia Frigole, 34 - 73100 Lecce
Tel. 0832/394873

*Documento redatto da
Juri Battaglini, Michele Bee, Michele Loiacono, Rossella Tricarico*

*Per conto di
Associazione Culturale Sud Est*

*Impaginazione, grafica e foto workshop di
Lilia Angela Cavallo*

Novembre 2021

Nell'ambito del programma:



indice

Introduzione // pagina 3

Il programma // pagina 6

Riflessioni preliminari // pagina 8

Esperienze di riferimento // pagina 12

Programmi istituzionali e di ricerca // pagina 30

Risultati del Planning for Real // pagina 45

Risultati dell'OST // pagina 54

Riflessioni emerse dai vari gruppi di lavoro // pagina 55

Conclusioni // pagina 68

Linee guida // pagina 70

INTRODUZIONE

Dal 28 al 30 settembre 2021, l'Associazione Sud Est ha organizzato "FuoriSede - Workshop di progettazione partecipata per l'abitare temporaneo dei cittadini universitari", tre giornate di workshop per immaginare nuovi spazi e nuovi usi per la residenza universitaria De Giorgi, conoscere più da vicino la comunità di studenti che la abita e dare ascolto ai suoi sogni.

L'iniziativa è stata promossa da Regione Puglia, Comune di Lecce e A.Di.Su. Puglia nell'ambito del progetto Puglia Regione Universitaria. Essa nasce in seguito ad una manifestazione di interesse aperta da A.Di. Su. Puglia che ha deciso di affidare la gestione di questo percorso partecipato a Sud Est. Sud Est si è presentata alla manifestazione di interesse con una compagine di professionisti nel settore della progettazione partecipata e della progettazione urbana. I componenti del gruppo hanno svolto negli anni varie tipologie di processi partecipati e Sud Est, nella veste di gestore del Centro Culturale Manifatture Knos, ha approfondito le complesse relazioni tra spazio dell'Ex Cnos, quartiere e città. Si ricorda che per Ex Cnos, prima della trasformazione in centro culturale, si intende la scuola di formazione per metalmeccanici operante fino agli anni '80 del secolo scorso e che ha contribuito ad offrire al mercato del lavoro decine di operai in gran parte migrati nelle regioni del nord Italia e all'estero nella seconda metà del novecento.

La manifestazione di interesse è stata aperta al fine di avviare un percorso di ascolto nell'ambito di



un futuro progetto di ampliamento delle residenze universitarie come risposta al crescente fabbisogno di alloggi per studenti fuori sede che l'Azienda per il diritto allo studio intende perseguire in collaborazione con la Regione Puglia, ente finanziatore dei progetti. L'attività di coinvolgimento degli attori principali dell'area nasce anche da una attenta lettura da parte degli Enti di evidenti processi in atto nell'area che sarà oggetto dei progetti. Inoltre anche l'Amministrazione comunale della Città di Lecce ha auspicato di approdare ad un progetto che abbia la capacità di tener conto di quanto fatto fino ad ora all'interno del complesso di edifici che ospitano varie organizzazioni attive nel mondo della cultura, della ricerca sociale, artistica ed educativa e che fanno capo al centro culturale civico delle Manifatture Knos. Sono inoltre presenti nell'area due scuole superiori, la sede del Cineporto e il cinema "Sala Bertolucci" gestito da Apulia Film Commission.

Una delle iniziative che maggiormente hanno influenzato la trasformazione dell'area è la Scuola del Terzo Luogo che ha dato origine al Giardino del Terzo Luogo ospitato nel grande parcheggio di circa 10.000 mq costituito da asfalto steso negli anni '80 del novecento.

L'area, collocata tra lo studentato De Giorgi, le Manifatture Knos e le abitazioni limitrofe, ha subito nel tempo piccole trasformazioni agite dai partecipanti alla scuola del Terzo Luogo insieme il collettivo francese-argentino Coloco che Manifatture Knos ha ospitato nel corso degli ultimi 10 anni e che ha visto come tutor scientifico il paesaggista di fama internazionale Gilles Clément.

L'azione principale è stata quella di rimuovere in modo non pianificato pezzi di asfalto per liberare il suolo sottostante. Questa azione ha portato non solo a mettere a dimora nuove piante ma anche ad aspettare che i semi portati dal vento potessero depositarsi nelle aiuole strappate all'asfalto per generare nuove piante spontanee figlie dell'habitat urbano e periurbano caratteristico dell'area. Il

risultato è che si è assistito alla nascita di un giardino spontaneo che nulla ha a che fare con l'estetica delle attività classiche di progettazione di spazi verdi e spazi pubblici. Qui l'estetica e la bellezza sono legate al processo, alla capacità dell'osservatore di farsi sorprendere dall'imprevedibile. La capacità di attendere gli eventi e agire in essi affiancandosi ai processi naturali, aiutandoli ed eventualmente gestendoli per arrivare ad ottenere un giardino dall'alto contenuto di biodiversità. Un giardino frutto di azioni umane organiche ai movimenti che spontaneamente si producono nei luoghi abbandonati dall'uomo, che lentamente evolvono verso la foresta. Un tipo di giardino al quale Gilles Clément ha dato il nome di "giardino in movimento". Un luogo particolarmente favorevole alla vita di tutti gli esseri viventi, inclusi gli esseri umani.

Da questo si evince quanto sia delicato intervenire con l'ampliamento della residenza in uno spazio che ha accolto, grazie all'azione umana, un processo di naturalizzazione importante perché, nella visione della Scuola del Terzo Luogo, possa tra altri dieci anni essere un esempio di fama internazionale di processo di accordo tra uomo e natura in ambiente urbano con un metodo innovativo, esperienziale e partecipativo. Questa sembra essere infatti una grande occasione per gli enti coinvolti e per i progettisti di posare una pietra miliare nel mondo della costruzione di processi di trasformazione urbana con una particolare attenzione al fattore tempo, attribuendo ad ogni intervento il tempo appropriato di realizzazione (interventi urgenti, interventi di medio termine e progetti di lungo termine).

Con la nuova residenza potrebbe sorgere così una nuova comunità “biopolitica”. Una comunità, cioè, nella quale hanno diritto politico e convivono felicemente non solo gli esseri umani, ma tutti i viventi. La residenza potrebbe, quindi, avere carattere sperimentale ed essere da modello per le prossime residenze da realizzare, oltre che modello di una nuova convivenza tra umani e non umani.

Nelle tre giornate di incontri con esperienze nazionali e internazionali di trasformazione urbana, discussioni con gli studenti, con l’azienda, con la Regione sono stati applicati due metodi partecipativi – un Planning for Real e un OST (Open Space Technology) – per affrontare vari temi. Dalla necessità di dotare le città di spazi ibridi, multifunzionali e quanto più possibile naturali, pensati per accogliere diversità ecologica e sociale alla voglia di vivere connessi con la città grazie ad una mobilità non inquinante e funzionante, dall’esigenza di attrezzature e spazi individuali per lo studio al desiderio di spazi per la condivisione e la crescita in comunità da parte degli studenti. Il momento storico che ci vede alle prese con pandemia, cambiamento climatico e decentralizzazione dei poteri finanziari inoltre suggerisce di saldare in modo fattivo la partecipazione civica con la realizzazione dei sogni delle persone e la visione del futuro da parte delle nuove generazioni con impegni precisi e innovativi di aiuto alla natura da parte degli umani dimostrando che con i giusti metodi “si può davvero fare”.

Di seguito si riporta nel dettaglio l’organizzazione e l’ossatura delle tre giornate di lavoro:

- Prima giornata / **Testimonianze** – Una serie di casi studio per approfondire tematiche che vanno dalla progettazione di architetture flessibili per usi temporanei, alle nuove modalità sostenibili di costruzione e allo sviluppo di nuovi servizi, spazi di comunità e playground.

- Seconda giornata / **Planning for Real e Open Space Technology** – Due metodologie per consentire a tutti di poter prendere parte al processo di progettazione. Coordinato da Juri Battaglini, Michele Loiacono e Rossella Tricarico ha visto la partecipazione degli studenti universitari, dei neo progettisti del Politecnico di Bari, della comunità del Terzo Luogo e degli abitanti di Lecce.

- Terza giornata / **Output** – La restituzione finale dei risultati del workshop in un confronto allargato con A.Di.Su. Puglia, Regione Puglia e Comune di Lecce per immaginare insieme gli scenari futuri.

In questo documento abbiamo raccolto tutti i contenuti che sono stati condivisi durante le tre giornate provando a tracciare le **linee guida della futura progettazione** dell’ampliamento della struttura.

il programma

28 settembre //

Ore 9.30

Saluti Istituzionali e introduzione alle tre giornate di workshop. Intervengono:

Gavino Nuzzo

Direttore Generale A.Di.Su. Puglia

Luigino Filice

Presidente Nazionale ANDISU

Rita Miglietta

Ass. Pianificazione e Sviluppo del Territorio del Comune di Lecce

Nicola Martinelli

Presidente Urban@it

Ore 10.00

Puglia Regione Universitaria - Presentazione del programma a cura di Nicola Martinelli

Ore 10.30

Intervento dell'arch. Rita Miglietta, *Ass. Pianificazione e Sviluppo del Territorio del Comune di Lecce*

Ore 11.00

Politecnico di Bari - Presentazione delle ipotesi progettuali elaborate dagli studenti del Politecnico di Bari sulle residenze Galateo e Parlàngeli

Ore 11.45

Prima testimonianza: Ecosistema Urbano, con Antonella Milano - Spazi comuni e luoghi non convenzionali per la didattica (On line)

Ore 12.15

Seconda testimonianza: Atelier Coloco, con Francesca Borrelli e Miguel Georgieff - Il paesaggio da abitare (On line)

Ore 15.00

Terza testimonianza: Experience, con Maria Angela Bruno - Sistemi di alloggi per studenti a Bari e autocostruzione

Ore 15.30

Quarta testimonianza: K-City, con Nicla Dattomo - Gli spazi ibridi della città contemporanea (On line)

Ore 16.00

Quinta testimonianza: Manifatture Knos con Ciclofficina Popolare, Sud Est Climb, Precious Plastic - Nuovi servizi per nuove comunità

Ore 17.00

Discussione aperta e introduzione al Planning for real

Ore 18.30

Aperitivo alle Manifatture Knos

29 settembre //

Ore 9.30

Sopralluogo nel quartiere

Ore 10.00

Il progetto dello studentato e lo sviluppo di progettualità condivise nell'ambito di Puglia Regione Universitaria (con il professor Michele Montemurro) > Schemi metaprogettuali

Ore 10.30

Il racconto di Asfalto Mon Amour - Scuola del Terzo Luogo

Ore 11.00

Dal punto di vista degli studenti: risorse e criticità delle attuali residenze universitarie a Lecce, con i rappresentanti delle associazioni studentesche

Ore 11.45

Planning for real

ore 16.00

Open space technology

Ore 18.30

Aperitivo alle Manifatture Knos

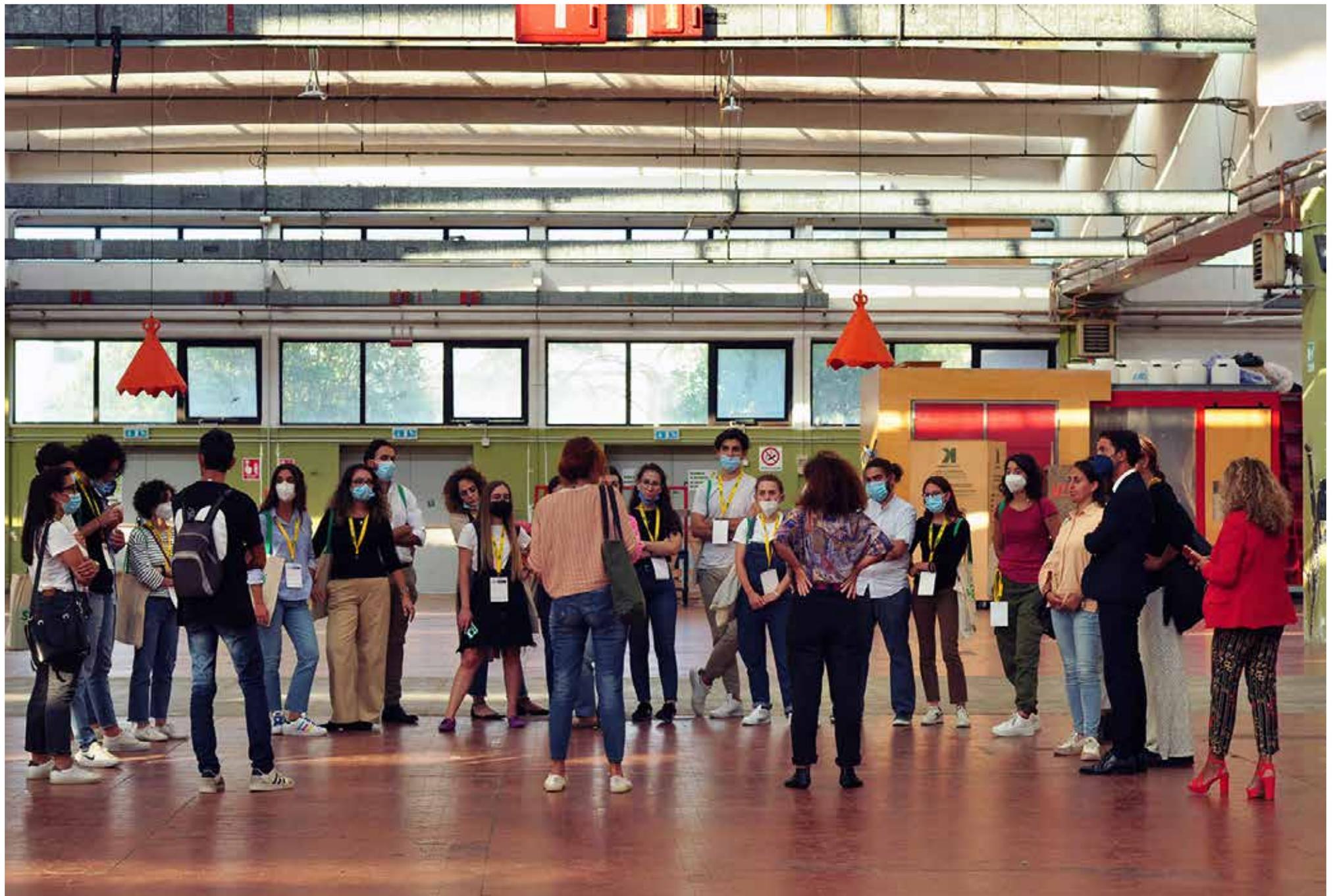
30 settembre //

Ore 10.00

Chiusura dei lavori

Ore 12.00

Restituzione finale degli output





1 RIFLESSIONI PRELIMINARI

Lo spazio urbano come risorsa collettiva

Arch. Rita Miglietta / Assessore alle politiche urbanistiche, rigenerazione urbana, social housing del Comune di Lecce, delegata del Comune di Lecce per Puglia Regione Universitaria

L'iniziativa del workshop di progettazione partecipata promosso nell'importante programma Puglia Regione Universitaria è un'occasione preziosa per portare avanti un nuovo approccio al tema *città e università*: dismettere definitivamente punti di vista parziali e settoriali che in passato hanno definito separazioni e distanze tra i luoghi dell'università e la città, favorendo, al contrario, la ricerca di una sempre maggiore compenetrazione tra spazi pubblici, servizi, infrastrutture, quartieri, centralità urbane e università.

Un approccio così coniugato può definire in senso più strategico il tema decisivo di Lecce città universitaria, intendendolo come uno stimolo importante alla rigenerazione urbana, ridisegnando l'esistente, partendo da un attento riconoscimento di potenzialità inespresse, criticità e punti di forza, verso una città sempre più integrata, accessibile e dinamica.

Da qui, il progetto dell'ampliamento della Residenza Universitaria Ennio De Giorgi ci invita poi a de-

clinare la relazione tra città e università attorno al tema dell'abitare per offrire ai cittadini universitari spazi più ospitali e accoglienti.

Nel quartiere dei Salesiani, l'edificio del De Giorgi si trova in un ambito molto importante di Lecce: tra via Giammatteo e via dei Palumbo si susseguono il Parco Montefusco, con i suoi 11 ettari, la più grande area verde della città di cui l'amministrazione è recentemente rientrata in pieno possesso, il centro culturale delle Manifatture Knos, l'Istituto Calasso, la residenza universitaria, la Chiesa di San Domenico Savio e un sistema di spazi aperti interni a differenti vocazioni, tra gli edifici che si attestano su via Salesiani e il tessuto delle residenze su via Nino Bixio. Una successione notevole di spazi aperti ed edifici a vocazione pubblica, la cui valenza si declina non solo alla scala del quartiere ma anche a quella urbana ed extra urbana. In tal senso, l'amministrazione comunale ritiene fondamentale valorizzare le relazioni tra le parti, cogliendo il potenziale ancora inespresso della successione degli spazi da reinterpretare però in chiave sistemica, definendo cioè una vera e propria sequenza di luoghi che salvaguardi il valore della molteplicità.

Rileggendo così questa successione, è possibile mettere in rilievo il grande patrimonio di attrezzature (edifici e spazi aperti) pubbliche che ruotano attorno alla residenza universitaria del De Giorgi, il cui ampliamento è un'opportunità per potenziare l'urbanità del contesto senza sacrificare il ruolo determinante che giocano gli spazi aperti, ed anzi, ricercando con questi una relazione sempre più diretta e osmotica per favorire e migliorare una loro piena fruizione.

È dunque proprio lo spazio aperto del vuoto retrostante l'edificio del De Giorgi che può guidarne il suo ampliamento, offrendo ai futuri studenti che lì abiteranno, spazi collettivi di estensione della residenza e di relazione con gli altri spazi pubblici ed edifici più prossimi, con i quali rafforzare connessioni esistenti e

definirne di nuove. Relazioni più dirette verso via Salesiani, aprendo dove possibile lo spazio più a contatto con la residenza studentesca con la vita quotidiana del quartiere, garantendo, in prospettiva, relazioni più continue e protette, verso il Parco Montefusco e le Manifatture

Knos o anche con le attrezzature della Chiesa di San Domenico Savio.

Particolare importanza assumerà quindi l'orientamento e la forma dell'attacco a terra dell'edificio, il suo sistema degli accessi in relazione ora alla strada, ora al suo spazio aperto di pertinenza, ora agli altri spazi ed edifici contigui.

La grande superficie asfaltata sulla quale si affaccia oggi la residenza del De Giorgi è insomma

una risorsa collettiva molto importante, sulla quale ha iniziato a guadagnare spazio la vegetazione, un *indizio*

Un'opportunità per potenziare l'urbanità del contesto senza sacrificare il ruolo determinante che giocano gli spazi aperti, ed anzi, ricercando con questi una relazione sempre più diretta e osmotica per favorire e migliorare una loro piena fruizione.

di cui tener conto per il progetto che verrà. Più questo progetto saprà cedere alla flessibilità, alla capacità di adattamento a usi plurimi e di puntare ad attrarre a se la fruizione, qualità indispensabili agli spazi aperti a vocazione pubblica, più incrementerà la qualità e la vitalità del sistema, magari aprendo anche alla possibilità che sia la creatività degli studenti a modificarne nel tempo gli usi, abitando in modo diverso quello spazio: un playground per lo sport, un'area da coltivare, spazi per iniziative collettive, luoghi disegnati con geometrie informali per l'incontro e lo scambio con il quartiere e la città.

Asfalto-Indecisione. Piantare un albero nell'asfalto, è poi così serio?

Gilles Clément / Paesaggista

Questione legittima, specie quando nel proprio campo visivo si ha uno spazio vegetale arruffato nel quale un albero senza dubbio si troverebbe molto meglio che su un rivestimento sterile. Non ci sarebbe bisogno di sforzare i muscoli per fare un buco in un suolo costruito come un guscio. E poi l'asfalto interroga: non è forse un territorio inquinato dai carburanti e da tutti gli ingredienti che compongono il catrame?

L'esperienza mostra che non c'è una vera incompatibilità tra questo rivestimento e una pianta dal momento che le radici possono immischiarsi sotto lo strato impermeabile e trovarsi così protette dagli shock e dalla siccità. Michele Bee evoca questo vantaggio inatteso a proposito dell'ettaro di parcheggio delle Manifatture Knos a Lecce, spazio privilegiato, diventato giardino grazie all'atelier lanciato da lui con l'aiuto dei Coloco.

Non sappiamo cosa diventerà questo "giardino", trovandosi in un terreno di possibile speculazione edilizia nel quale le costruzioni rischiano di finire per occupare lo spazio. Esso resta tuttavia l'esempio di ciò che bisognerebbe realizzare in numerose aree asfaltate, dove le funzioni di parcheggio perdono il loro valore. Meglio fare un giardino che lasciare a vista una superficie grigia e morta dove anche un gioco di pallone perderebbe l'anima.

Si può anche non fare nulla, affidando l'opera al tempo che passa. Mi è successo di proteggere una su-

perficie asfaltata concepita in origine per un campo da tennis che alla fine è stato abbandonato. Dopo più di venti anni i muschi, i licheni e qualche graminacea erano venute a installarsi armoniosamente. Un giardino frugale e gratuito che nessun paesaggista sarebbe riuscito a fare.

In certi casi vale è meglio passare all'azione il prima possibile. Basta bucare lo strato perfetto, concepito solo per accarezzare gli pneumatici delle auto, e tutto inizia, è la festa, ritroviamo la terra!

Varie esperienze sono state tentate su questo tema e tutte hanno mostrato con evidenza il valore paesaggistico e ecologico di queste trasformazioni. Non sempre è una partita vinta. In molti casi, la pavimentazione asfaltata è imposta su richiesta delle istituzioni per ragioni di igiene. In Francia, ciò è avvenuto nei cortili delle scuole materne. Durante numerosi anni, gli insegnanti si sono dovuti accontentare di parlare di piante e insetti senza che fosse possibile vederli, dato che tutti questi esseri potevano essere "pericolosi"! Da appena due anni è stata accettata la presenza della "natura"; si arriva addirittura fino a raccomandare la deasfaltatura dei cortili di

Non sappiamo cosa diventerà questo "giardino", trovandosi in un terreno di possibile speculazione edilizia nel quale le costruzioni rischiano di finire per occupare lo spazio. Esso resta tuttavia l'esempio di ciò che bisognerebbe realizzare in numerose aree asfaltate, dove le funzioni di parcheggio perdono il loro valore.

scuola. Ci si rende finalmente conto che non è la natura ad essere pericolosa, ma il modo con il quale ce ne si serve. ... Ce n'è voluto di tempo.

Da questo punto di vista l'esperienza di Lecce ha mostrato la fattibilità di un simile progetto nel quadro di un'economia della non-spesa, nel quale ci si può privare dell'acqua, questo bene prezioso ma costoso, indispensabile per tutta la vita.

Il progetto si è sviluppato sotto la regia del "principio di indecisione". Tutto si fa direttamente sul posto. Ogni decisione è presa all'ultimo momento. Inutile eseguire un piano rispettandone le misure, nulla è previsto, tutto si esprime attraverso la fattibilità dell'inatteso. Non si esegue alcun disegno realizzato in anticipo, l'opera è modellata sul posto.

Si può sempre fare un disegno

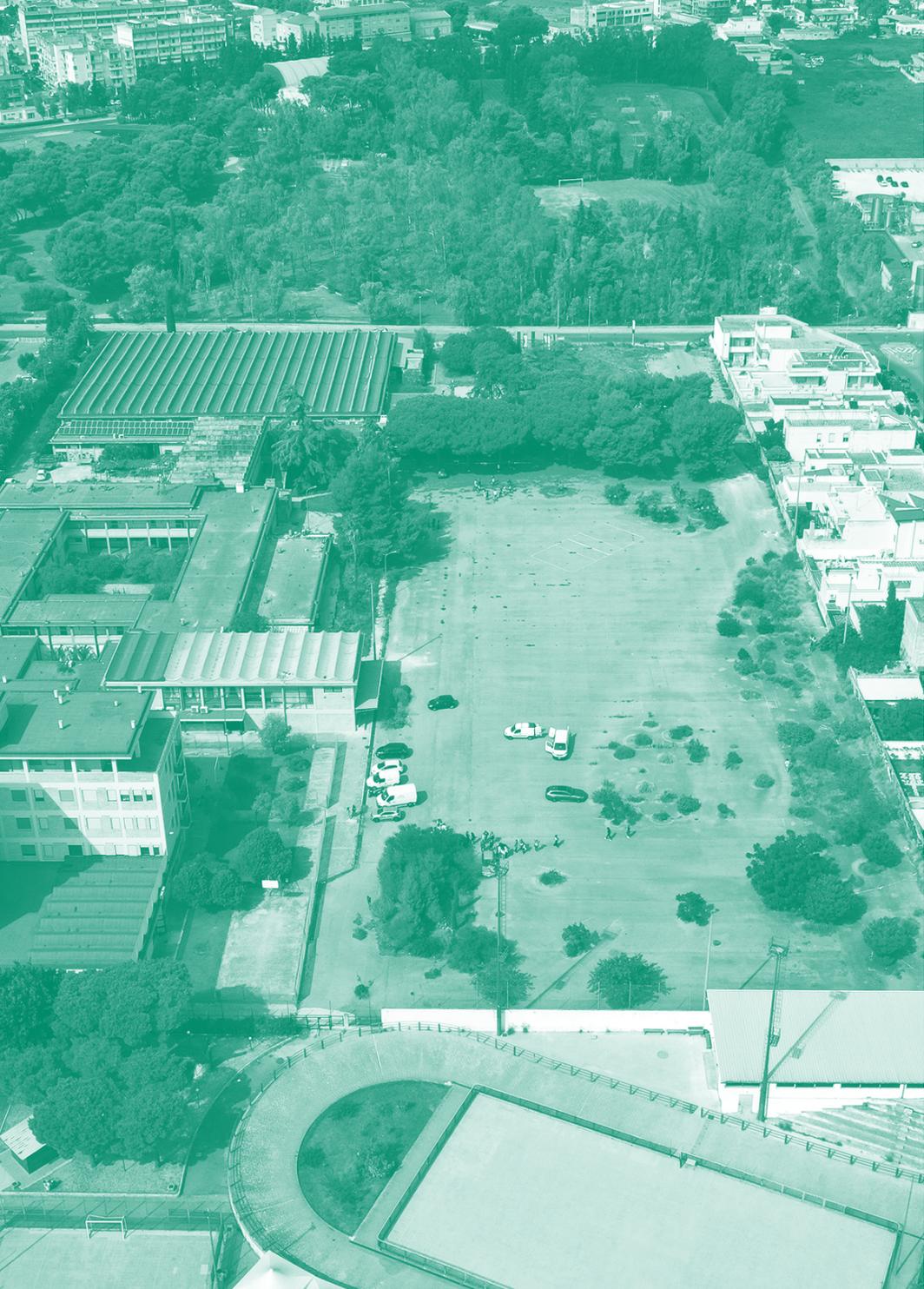
Dopo.

Si chiama "rilievo".

Tutto il contrario della visione tecnocratica dove i gesti da eseguire sono telecomandati da un piano di gestione.

Lo spazio di indecisione è un terreno di libertà.

L'ettaro asfaltato dell'ex parcheggio diventato giardino alle Manifatture Knos è uno spazio di libertà finché resta un giardino.



2 ESPERIENZE DI RIFERIMENTO

#1 / Dall'esperienza dell'Asfalto Mon Amour a quella di Place de La Nation

*Miguel Georgieff, Francesca Borrelli – Atelier COLOCO / Studio
di architettura, urbanistica e paesaggio, Parigi, Francia*

Atelier COLOCO è uno studio di paesaggisti francesi attivo dal 1999. Militanti di un nuovo “edonismo sostenibile”, braccio operativo del teorico del “terzo paesaggio” Gilles Clément con cui collaborano frequentemente, i COLOCO sono partigiani della natura come forza per il rinnovamento ed “Esploratori della diversità urbana”, attivisti dello spazio pubblico, paesaggisti e artisti, sono portatori di una sensibilità eclettica e interdisciplinare, dal micro al macro, che guarda alla sfida ecologica e alla natura con un nuovo spirito, che misura la salute della città in ragione della diversità biologica e culturale che essa contiene. Il progetto è quindi un'evoluzione di esperienze a diversi livelli dimensionali: si costruisce in maniera processuale e relazionale, anche attraverso la costruzione collettiva di giardini, di spazi di convivialità, rituali di trasformazione dello spazio residuale messi in scena in maniera pragmatica, inscritti nella quotidianità.

Dal 2013 hanno avviato la collaborazione con le Manifatture Knos lavorando sul progetto **Asfalto mon amour**, un invito all'opera condotto da Coloco presso le



Manifatture KNOS. Si tratta di un workshop che si è tenuto due volte all'anno, in autunno e in primavera, durante il quale si lavorava alla trasformazione di un'area parcheggio di 2 ettari in un giardino, la stessa area su cui si svilupperà, in parte, il progetto di ampliamento della residenza universitaria.

Laboratorio di contaminazione disciplinare, ha riunito paesaggisti, giardinieri, agricoltori, agronomi, attori, ballerini e registi per creare un progetto unico. Ogni giornata lavorativa iniziava con un risveglio fisico, seguito da un risveglio comunicativo e intellettuale. Poi arrivava l'impegno fisico del giardinaggio, della costruzione, della performance.

L'aperitivo creativo è stato il momento per scambiare le esperienze della giornata e per mettere a punto il programma del giorno successivo, in linea con la "spontaneità" di cui il centro culturale autonomo KNOS ha fatto il suo manifesto e il suo modo di essere. In uno spirito di scambio di conoscenze e di fare le cose insieme, questo invito al lavoro è stato aperto a tutti senza alcun pre-requisito.



Negli anni le piante sono cresciute con la minima cura e qualche intervento di pulizia e potatura per facilitarne il lavoro. Ora il parcheggio è un vero e proprio giardino in grado di ospitare persone, animali, auto così come più di 80 diverse specie di piante, rappresentando un patrimonio di biodiversità da preservare.

~

“Tranquillizzare lo spazio pubblico, riequilibrare gli usi a favore dei pedoni, dei ciclisti e del trasporto

È a partire dal vostro desiderio di vivere la città che stiamo costruendo insieme le piazze di domani.

pubblico, valorizzare e sviluppare gli spazi naturali, queste sono le principali ambizioni per rendere la nostra capitale una città attenta, armoniosa, sostenibile e ac-

cessibile a tutti. Immaginando nuovi usi, mettendo in discussione le nostre abitudini... È a partire dal vostro desiderio di vivere la città che stiamo costruendo insieme le piazze di domani.”

È così che il Comune di Parigi ha deciso di coinvolgere gli abitanti e gli utenti della capitale attraverso incontri di consultazione, passeggiate esplorative e laboratori partecipativi per raccogliere e definire i principali orientamenti del futuro sviluppo della piazza della Nation.

Dall'inizio del 2017, Coloco, accompagnato da urbanisti, botanici, ingegneri, artisti e architetti che forma-

no il gruppo Coloco &Co, ha preso la residenza nella piazza. 7.000 m2 sono stati restituiti ai pedoni, segnando un nuovo modo di fare la città insieme. Così, immaginiamo e sperimentiamo le possibilità di questi nuovi spazi per valutare, aggiustare o migliorare la re-invenzione di Place de la Nation.

Da aprile, Coloco &Co ha iniziato la co-costruzione di “Jardination” e invita i parigini a disalfattare la piazza, a partecipare alla creazione e alla piantumazione di nuovi giardini e alla realizzazione di diversi arredi urbani. Un invito a lavorare, a partecipare manualmente alla costruzione dello spazio pubblico in convivialità e condivisione.



#2 / Spazi comuni e luoghi non convenzionali per l'apprendimento / Alcuni casi studio internazionali di Ecosistema Urbano

Arch. Antonella Milano – per Ecosistema Urbano / Studio di architettura, urbanistica e paesaggio, Madrid, Spagna

Evoluzione dei modelli di apprendimento

Da un modello di apprendimento che prevede un flusso di informazione perlopiù monodirezionale, frontale, attraverso un unico canale, ad un modello multimodale e multicanale, che prevede maggiori interazioni tra chi presenta e chi ascolta, nonché l'uso di materiali di supporto interattivi e collaborativi, e l'apertura verso il mondo esterno attraverso la rete sino a modelli di apprendimento orizzontali in cui viene meno il paradigma docente/discente ed è la stessa comunità di apprendimento che impara ed insegna dai suoi propri membri, secondo la logica del peer to peer.

La stessa comunità di apprendimento che impara ed insegna dai suoi propri membri.

Evoluzione degli spazi dedicati all'apprendimento

In questo processo di evoluzione, anche gli spazi destinati alla didattica hanno subito trasformazioni che li hanno portati ad essere da aule rigidamente configurate per dinamiche di apprendimento frontale verso spazi più aperti con configurazioni flessibili, che facilitano l'interazione tra i componenti della comu-

nità didattica includendo spazi per la socializzazione, la sperimentazione e la produzione collettiva (fab labs, medialabs, makers spaces).

Con la crisi pandemica è sopraggiunta l'improvvisa necessità di spazi per la didattica con nuovi standard

Gli eventi pubblici si sono svolti in spazi esterni che sono stati adattati impiegando soluzioni temporanee finalizzate al miglioramento del comfort dei partecipanti.

di superficie e di ventilazione per ogni studente. L'uso dello spazio esterno si è rivelato essere chiave per permettere il normale svolgimento delle attività didattiche. Anche gli spazi universitari solitamente destinati ad eventi pubblici sono risultati inadeguati in epoca

pandemica. Gli eventi pubblici si sono svolti in spazi esterni che sono stati adattati impiegando soluzioni temporanee finalizzate al miglioramento del comfort dei partecipanti.

In realtà, molto prima della pandemia da covid 19 in alcuni paesi si svolgono regolarmente attività didattiche all'aria aperta. Nei primi del '900 in Nord Europa spesso le aule erano negli spazi esterni per evitare il rischio di tubercolosi. Nel 1904 a Charlottenbourg, in Germania fu fondata la Waldeschule (scuola nella foresta).

La tendenza a svolgere attività educative all'esterno diede passo allo sviluppo di modelli di edifici altamente permeabili che permettevano configurazioni adattabili alle condizioni climatiche.

Tali edifici, quando necessario, potevano aprirsi completamente per essere vissuti come spazi esterni.

Spazi esterni alle strutture didattiche

Gli spazi esterni delle scuole e delle università si prestano naturalmente ad accogliere le funzioni di socializzazione e coesione della comunità studentesca, poiché principali luoghi d'incontro al di fuori delle ore didattiche. In particolare, negli spazi comuni dei campus universitari, così come nei cortili delle scuole di vario grado, si diffondono sempre più spesso luoghi per attività di socialità ed apprendimento non formale come gli orti ecologici.

L'approccio progettuale di Ecosistema Urbano tiene conto dei fattori ambientali, sociali e tecnologici e quindi il comfort climatico, la resilienza, l'innovazione, l'apertura dei processi, la pedagogia, l'inclusività.

~

*Tre progetti di Ecosistema Urbano
di spazi pensati per la comunità studentesca
- per vari usi e per varie fasce d'età -*

Boulevard del Campus Universitario di Malaga, Spagna

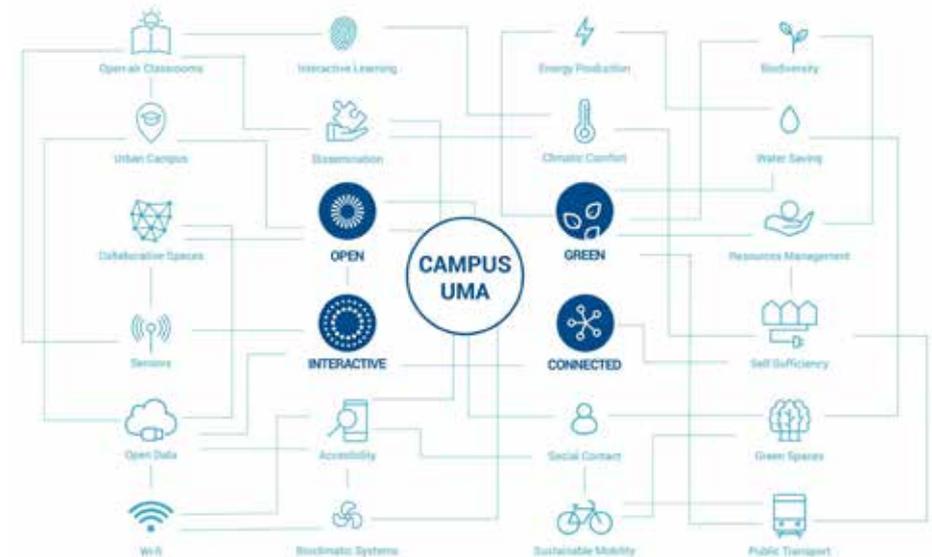
Riqualficazione del Boulevard Louis Pasteur (2,5km), principale asse di comunicazione tra le varie facoltà e gli edifici presenti all'interno del Campus. Un campus urbano, senza separazioni fisiche dal resto della città, attraversato da una linea di tram che lo collega con il centro cittadino. Oltre al boulevard, pensato come corridoio ecologico, il progetto prevede l'attrezzatura di un uliveto e di un'area naturale con un piccolo lago, per un totale di 21 ettari.

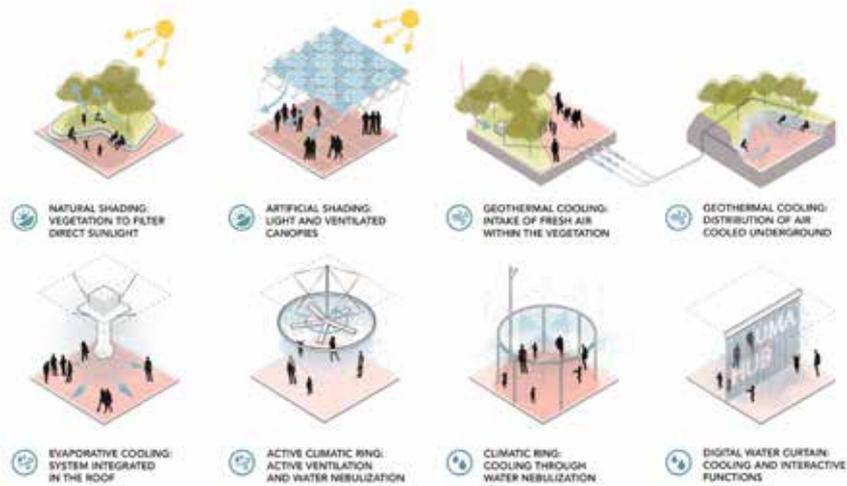
L'intervento si compone di:

- un'aula all'aperto;

- un giardino geologico le cui informazioni sono reperibili attraverso elementi interattivi (QR) che permettono un nuovo accesso alla conoscenza attraverso la realtà aumentata;
- un hub climatico, centro delle attività sociali e culturali del campus, con dispositivi bioclimatici che ne permettono l'uso durante tutto l'anno. Nell'hub, inoltre, viene prodotta l'energia in uso in tutto il resto del boulevard;
- un hub digitale, un grande schermo interattivo permette di visualizzare in diretta i dati raccolti dalla rete dei sensori distribuiti lungo il boulevard (dati climatici, livelli di occupazione degli spazi, bilancio energetico, ecc.);
- dispositivi bioclimatici che si trasformano in elementi ludici ad uso degli utenti del campus e della cittadinanza che hanno la funzione di controllo climatico attivo e passivo, attraverso l'uso di elementi naturali e tecnologici.

17





Edificio Banyan Hub, West Palm Beach, Florida, USA

Un ex garage che diventa catalizzatore urbano combinando nuovi usi.

L'obiettivo della multifunzionalità dell'edificio è sia quello di dare nuova vita ad una struttura pubblica infrutilizzata, sia di avviare un processo di riattivazione che coinvolga tutto il centro cittadino: Un hub funzionante 24 ore al giorno, che offre servizi ed attività per un'ampia gamma di utenti e che si sviluppa suddividendosi in varie aree funzionali all'interno dell'edificio con vari gradi di apertura/privacy, collegati tra loro da piazze pubbliche che funzionano come piattaforme multiuso. L'edificio è distribuito su tre diverse quote, collegate tra loro, ed è concepito per essere altamente permeabile. Presenta un'interfaccia cangiante costituita da una membrana esterna apribile quando le condizioni climatiche sono favorevoli.

Un grande patio naturale all'interno dell'edificio ne migliora il comfort climatico. Nell'area più isolata dell'edificio sorge la zona di housing con unità abitative di varie dimensioni, che includono soluzioni minime pensate per essere accessibili a studenti e giovani lavoratori. Le unità prevedono spazi comuni come la terrazza e le sale studio e sui vari piani sono distribuite delle piazze coperte che diventano luoghi di scambio ed interazione, spazi adeguati allo scambio di saperi e conoscenze da parte di chi vive l'edificio e chi lo visita occasionalmente. Spazi d'incontro e socializzazione, con usi che includono tra le altre cose una biblioteca diffusa, spazio per performance ed eventi, pop up markets e chioschi mobili.



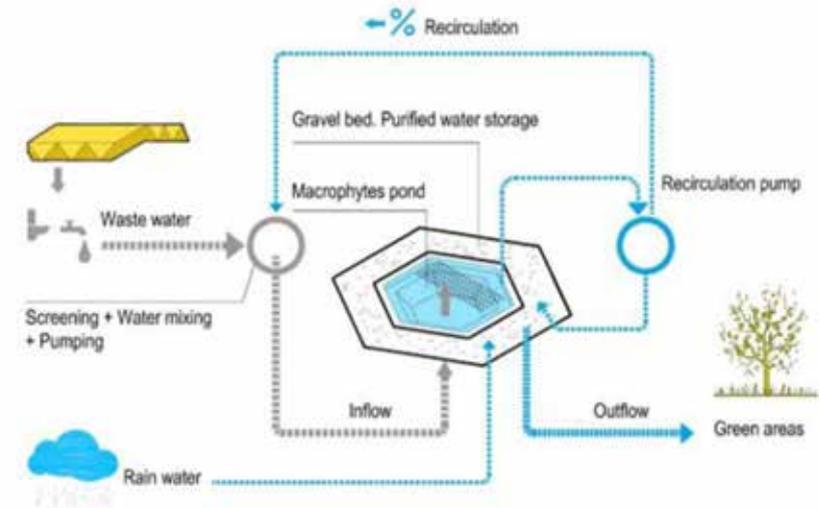
Ecopolis Plaza , Scuola dell'infanzia, Rivas Vaciamadrid, Spagna

Uno spazio pubblico di qualità per bambini e famiglie in un contesto urbano ostile.

Scuola dell'infanzia e spazio pubblico nella periferia di Madrid in un contesto urbano industriale poco idoneo per i bambini. Si è deciso di intervenire andando a realizzare uno spazio pubblico isolato dal contesto attraverso la vegetazione che protegge visivamente ed acusticamente lo spazio interno.

Attraverso la
vegetazione che
protegge visivamente
ed acusticamente lo
spazio interno.

L'edificio mostra il suo funzionamento agli utenti poiché tutti gli impianti interni sono lasciati a vista. Inoltre al centro dello spazio pubblico è presente una laguna di piante macrofite che si presenta come elemento sia paesaggistico che funzionale. Le buone pratiche di sostenibilità vengono rese visibili: un esempio ne è il ciclo di purificazione dell'acqua attraverso la laguna di macrofite che permette il riuso delle acque di risulta prodotte nell'edificio per l'irrigazione del parco.



#3 / L'ibridazione degli spazi / L'esperienza di KCity

Nicla Dattomo – Project Manager Kcity valorizzazione del territorio / Studio di rigenerazione urbana, Milano, Italia

Quello di “ibrido” è un concetto che si usa diffusamente quando si prova a descrivere le **traiettorie contemporanee di evoluzione dello spazio urbano**, in relazione ai modi di usare la città e alle pratiche, ma anche – specie nel discorso sulla rigenerazione urbana – in relazione al modello dei servizi o alla configurazione dei sistemi di attori. La più evidente manifestazione di questa categoria riguarda gli **spazi ibridi** in quanto più flessibili e corrispondenti a domande e a modi di vita diversificati e mutevoli, valorizzati quando capaci di accogliere più usi e più utenti, costruiti sulla idea che la mescolanza sia una forma di adattamento necessaria, qualche volta, alla stessa sussistenza.

Il carattere virtuoso della ibridazione comincia a diventare tema di **istituzionalizzazione** – se non di costruzione – anche per le politiche: a Milano, ad esempio, il recente Registro degli spazi ibridi della città, che più fortemente si rendono capaci di accogliere e produrre innovazione, inclusione, socialità, ne sancisce il valore civico e collettivo. La **generatività della ibridazione** è del resto alla base anche di strategie, a regia pubblica, come quella dei processi di **riuso e valorizzazione del patrimonio immobiliare dismesso** che, ad esempio, trovano attuazione nella cornice dei programmi Reinventing cities.

Nella esperienza di KCity, una prospettiva di lavoro ancora più specifica, innestata sulle ricerche relative ai cosiddetti spazi ibridi, si costruisce **in relazione ai servizi e all'abitare**, trovando la sua sintesi nel concetto di “abitare integrato”: costituito cioè da una offerta di alloggi, spazi “intermedi”, capaci di accogliere pratiche di condivisione e socialità, e servizi, locali e urbani, capaci non solo

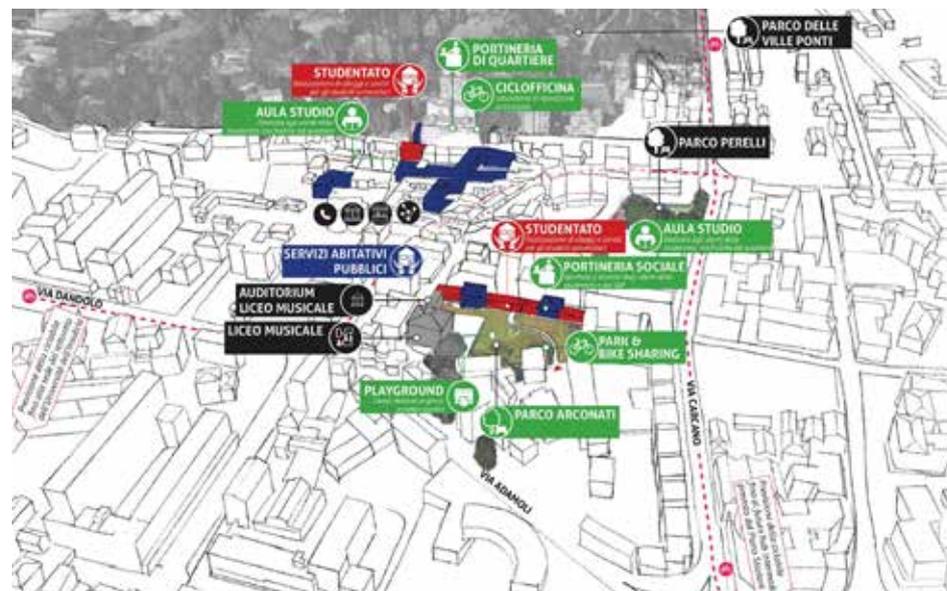
di costruire contesti di vita più attrattivi e meglio “infrastrutturati”, ma anche di innestare gli interventi di housing all'interno dei tessuti urbani e di fare di essi veri e propri strumenti di politiche di rigenerazione.

Un esempio di questo approccio è il progetto, elaborato su incarico dell'Università dell'Insubria, per un **nuovo studentato diffuso nel centro antico del quartiere di Biumo, a Varese**.

Il progetto è stato oggetto, nel 2020, di una candidatura avanzata dal Comune di Varese, in partenariato con l'Ateneo, in risposta a un bando regionale volto a individuare soggetti attuatori (Comuni o ex IACP) per programmi integrati di edilizia residenziale sociale coerenti con la delibera CIPE 127 del 2017, che fossero:

- finalizzati ad un «consumo di suolo zero» e in grado di innescare processi complessivi di qualità e di coesione sociale di ambiti particolarmente degradati o in declino;

20



- consistenti in interventi di recupero e ristrutturazione degli immobili esistenti, interventi di demolizione e ricostruzione e, solo in misura residuale, nuove costruzioni;
- costruiti su un mix di residenze, funzioni, spazi collettivi e per servizi di prima necessità, complementari agli alloggi;
- destinati alla domanda abitativa di categorie svantaggiate, con offerta per locazione permanente con canone sociale, o di edilizia agevolata;
- caratterizzati, da punto di vista edilizio, da alta sostenibilità, sicurezza delle componenti strutturali, qualità, anche con riguardo al superamento delle barriere architettoniche e alla sicurezza nell'uso;
- capaci di contribuire all'incremento della qualità urbana del contesto e della dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati.

La proposta per Biomo si è innestata su una strategia di valorizzazione di patrimonio immobiliare di proprietà del Comune, che aveva identificato delle **opportunità legate alla presenza di alcune corti**, destinate a servizi abitativi pubblici (con molti alloggi sfitti a causa di deficit manutentivi), **di edifici in disuso e di altri prossimi a perdere le proprie funzioni**, da ricollocare altrove.

Il quartiere, centrale, ma interessato da **fenomeni di invecchiamento e abbandono**, esprimeva forti **potenzialità legate al**

Valorizzare la presenza degli studenti proprio per facilitare funzioni di presidio e di animazione degli spazi stessi.

piano di trasformazione della vicina area delle Stazioni, risultando anche particolarmente interessante in ragione proprio della sua elevata accessibilità.

Il progetto “Intergenerazione Urbana” ha puntato a **favorire il processo di rigenerazione del quartiere** mediante un intervento di recupero degli immobili di proprietà comunale, per la realizzazione di **nuovi servizi abitativi e di quartiere**, rivolti anche e in particolare a **giovani, studenti universitari e ricercatori**, in una città nella quale, pur essendovi una Università che negli anni precedenti alla pandemia aveva registrato significativi incrementi nel numero di studenti immatricolati e che si accingeva a potenziare la propria attrattività per la mobilità internazionale e la formazione post-laurea, l'offerta abitativa rivolta a popolazione universitaria, giovani lavoratori e lavoratori pendolari appariva del tutto insufficiente.

Il modello messo a punto ha considerato l'ipotesi di **uno studentato diffuso**, insediato in uno degli edifici del tessuto seicentesco delle corti e all'interno di spazi precedentemente destinati a uffici e servizi comunali; sia nel caso della corte che nel caso del compendio degli ex uffici, **gli spazi di prossimità sono condivisi** con gli alloggi destinati a edilizia residenziale pubblica e, all'interno degli edifici che ospitano gli studenti, **il piano terra accoglie funzioni collettive**, quali spazi per lo studio e per la convivialità, tali da poter essere **aperti alla città**.

Una attenzione specifica è stata riservata agli spazi aperti, interni alle corti e contigui al compendio degli ex uffici, cercando da un lato di consentirne il più possibile un uso misto (degli abitanti e aperto a tutto il quartiere) e dall'altro di **valorizzare la presenza degli studenti proprio per facilitare funzioni di presidio e di animazione degli spazi stessi**.

#4 / Elementi d'arredo per alloggi temporanei in autocostruzione / Il caso-studio della cooperativa Experience

Maria Angela Bruno / Architetto, cofondatrice cooperativa Experience, Bari, Italia

La cooperativa Experience si occupa di gestione di alloggi temporanei accessibili a studenti e lavoratori. La filosofia che segue è legata al recupero dell'aspetto umano ponendo al centro la community di inquilini che vivono le loro case.

Per favorire occasioni di incontro tra persone e socialità ha scelto di allestire gli alloggi in modo collettivo e ludico tramite dei workshop di co-progettazione e costruzione degli arredi, aperto ai futuri inquilini, studenti e curiosi dell'autocostruzione.

Il workshop diventa allo stesso tempo momento di costruzione e allestimento degli spazi della residenza e occasione di socializzazione e coinvolgimento.

La logistica parte dall'individuazione di un'area (generalmente un centro culturale) dove allestire un cantiere temporaneo che comprenda tutte le fasi della costruzione, e che includa degli ambienti ibridi per il pranzo e i momenti di riposo.

Il workshop è guidato da una o più figure esperte di progettazione e costruzione che accompagna il gruppo nell'ideazione e realizzazione dell'oggetto di design proponendo dei sistemi costruttivi semplificati che favoriscano una rapida e efficace costruzione, tra-

Recupero dell'aspetto umano ponendo al centro la community di inquilini che vivono le loro case.

mite lavorazioni non complesse utilizzando attrezzi basic di falegnameria fai-da-te.

Il risultato è un sistema d'arredo co-progettato e autocostruito a proprio gusto, che può essere personalizzato per ogni camera.

Il workshop diventa lo strumento di creazione di tutto quello che c'è nelle camere, non solo le forniture, ma anche per decorare le tende, le lenzuola... È l'occasione per imparare una tecnica (di decorazione, di costruzione...) in modalità *learning by doing* in gruppo.

Alcuni degli arredi realizzati, sono stati progettati in modo tale da avere una doppia funzione, rendendosi flessibili agli usi dell'ambiente in cui si trova. In questo modo, un salotto può trasformarsi in un co-working, o può accogliere un concerto riducendo al minimo l'ingombro degli arredi o ancora accogliere una tavolata per pranzo modificando ulteriormente la conformazione degli elementi d'arredo.

Il successivo sistema d'arredo progettato per le case Experience è disegnato partendo da quelle che sono le criticità evidenziate dal vecchio sistema costruttivo, ed è supportato da una nuova tecnologia basata sulla Manifattura 4.0.

Collaborando con il fablab della Cittadella della Scienza di Napoli abbiamo avuto la possibilità di utilizzare una macchina a controllo numerico CNC, che ha permesso di tagliare pannelli di multistrato seguendo un disegno bidimensionale prestabilito, prototipando così, un sistema basato su un incastri che permette lo sviluppo tridimensionale combinando tra loro degli elementi tagliati solo in senso bidimensionale.

Il sistema zero realizzato è un nodo costituito da 6 elementi-base di cui solo 1 differisce nella forma, fun-



Le tecniche di montaggio: la dima. Creare dei sistemi che semplificano la fase di montaggio



Il gruppo di lavoro. Creare legami e sinergie stando insieme

zionando da fermo. A partire dal nodo è stato generato il sistema asta costituito da 2 nodi, dove un elemento-base di ogni nodo è stato sostituito da un asta avente all'estremità l'incastro per unirsi agli altri elementi. Lo stesso ragionamento ha generato il modulo minimo avente la forma di un cubo, costituito da 8 nodi, questa figura è composta dall'incastro e ripetizione di 3 elementi-base di diversa forma. In definitiva il sistema presenta un modulo minimo a forma cubica, smontabile in elementi-base.

A partire dagli elementi-base generati, è stato organizzato un workshop di sperimentazione e implementazione del sistema, aperto agli studenti della facoltà di architettura di Napoli. Il workshop ha messo in evidenza criticità e punti di forza, ha implementato il sistema con l'ideazione e la prototipazione di nuovi elementi-base che permettessero la stabilità di strutture generate dalla composizioni di moduli. Il risultato è stato la creazione di 10 elementi d'arredo effimeri e non, realizzati combinando 8 elementi-base.

Oggi il sistema ha generato un arredo versatile e flessibile che riesce a coprire le esigenze di fornitura per un'abitazione (tavolo, sedie, cucina, letto, armadio, comodino), modulabile e sempre smontabile e ricomponibile in altre combinazioni.



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



Alcuni momenti del workshop "Fuori sede", settembre 2021



3 PROGRAMMI ISTITUZIONALI E DI RICERCA

#1 / Puglia regione universitaria. Studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili.

Arch. Maria Raffaella Lamacchia / Dott.ssa Alessandra Maroccia - Sezione Istruzione e Università della Regione Puglia.

30

Il rapporto paritetico tra Città e Università, tra diritto allo studio e diritto alla cittadinanza costituisce una questione su cui si riflette sin dal XII secolo quando le prime università, Bologna e Salerno, hanno rivendicato la propria autonomia dalla città pur nella consapevolezza della necessaria interdipendenza.

Molte sono le forme con le quali questa interdipendenza tra università e città si realizza. Si tratta di dinamiche nelle quali a volte i due soggetti predispongono un dialogo paritario, altre volte si pongono in modo conflittuale o infine spesso, accade che i due soggetti promuovano decisioni e interventi frammentati, caratterizzati da reciproca incomunicabilità: spesso le Università, proiettate per propria *mission* su scale geografiche globali, si rapportano ai territori e alle città che le ospitano ponendosi tendenzialmente come un “corpo estraneo” con cui imparare a convivere, partendo da una relazione in qualche modo *inter pares*.

Trasformare le università da luoghi di produzione di saperi ad attivatori di sviluppo urbano è il grande salto che numerosi contesti urbani di medie dimensioni stanno compiendo in tutta Europa. Da città con l'università a città universitarie: un cambiamento non solo terminologico, che incide radicalmente sulla qualità di vita del contesto urbano, in termini di mobilità, di politiche abitative, di offerta culturale, e non da meno sul posizionamento strategico su scala internazionale delle città stesse.

A partire da queste considerazioni la Regione ha avviato, in sinergia con e, per tramite dell'Agenzia

regionale per il Diritto allo Studio "ADISU Puglia", un processo di dialogo tra sistema universitario, città e territori attraverso il Progetto "Puglia regione universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili".

Il sistema dell'istruzione terziaria in Puglia è costituito da quattro università statali, un'università privata, cinque conservatori musicali, tre Accademie delle Belle Arti, sette Istituti Tecnici Superiori, e offre percorsi di formazione a più di 80.000 studenti. Le sedi didattiche sono localizzate oltre che nelle tre città sede degli atenei statali (Bari, Foggia e Lecce) anche nei capoluoghi di provincia di Taranto e Brindisi, e in alcuni altri centri urbani di minor

Trasformare le università da luoghi di produzione di saperi ad attivatori di sviluppo urbano è il grande salto che numerosi contesti urbani di medie dimensioni stanno compiendo in tutta Europa. Da città con l'università a città universitarie

rango quali, Monopoli, Valenzano Locorotondo, Martina Franca, Monteroni, Ceglie Messapica, Rodi Garganico, etc. A fronte del descritto articolato sistema di offerta formativa il livello di istruzione terziaria in Puglia, risulta particolarmente basso. L'Italia presenta una incidenza di laureati sulla popolazione 30-34 anni di età (27,8%) che nel 2018 era fra le più basse d'Europa (media UE28 40.7), la Puglia sebbene sia passata da un'incidenza dei laureati sulla popolazione nel 2004 del 11,5% al 2019 con il 20% si posiziona al penultimo posto a livello nazionale¹. Aumentare il numero di laureati costituisce una delle principali priorità di crescita dettate dalla Strategia europea in materia di competitività "Europa 2020" (il cui secondo indicatore è rappresentato dal tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione da parte di studentesse e studenti con età compresa tra 18 e 24 anni) e del quadro di cooperazione europea specifico per il settore, la Strategia "Istruzione e formazione 2020" - ET 2020, adottata con Conclusioni del Consiglio del 12/05/2009.

Diverse possono essere le ragioni del basso livello di istruzione terziaria, ma molte attengono alla capacità del sistema di rispondere alla domanda di istruzione da parte delle famiglie, ovvero all'esiguo sostegno che il sistema è in grado di offrire in termini di diritto allo studio. Le politiche per il diritto allo studio universitario contribuiscono, dunque, in modo rilevante all'obiettivo di aumentare il numero di laureati sostenendo l'accesso all'istruzione universitaria da parte dei giovani meritevoli privi di sufficienti mezzi economici.

1. Indagine conoscitiva 7^a commissione del Senato della Repubblica - la condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria.

In Regione Puglia, un importante sforzo è stato compiuto al fine di incrementare la copertura delle borse di studio per gli aventi diritto, (raggiungendo negli ultimi 5 anni la copertura del 100%) anche grazie all'aumento del fondo FIS (Fondo Integrativo Statale che finanzia il Diritto allo Studio Universitario) e l'utilizzo dei Fondi FSE del POR 2014-20. Di contro gli alloggi destinati ai borsisti fuori sede risulta carente tanto in termini numerici che qualitativi, come del resto un po' in tutta Italia, dove il mercato dei servizi abitativi per studenti non è sviluppato come negli altri paesi europei dove il posto alloggio è garantito a tutti gli aventi diritto: in Italia nell'a.a. 2019-2020, a fronte di circa 101.000 borsisti fuori sede i posti alloggio loro assegnati sono stati solo 29.000, ed in Puglia sono pervenute 4274 domande a fronte di 1908 posti letto disponibili. Inoltre, le residenze universitarie private sono anch'esse un numero ridotto ed incapace di soddisfare tutte le esigenze, anche se negli ultimi 10 anni si è assistito ad un progressivo aumento di posti letto in residenze costruiti da fondi immobiliari pubblici e privati e dati in gestione a società che ne potessero garantire la redditività finanziaria. Il mercato della locazione di appartamenti privati ha di fatto supplito a queste carenze, senza che università e amministrazioni comunali, abbiano messo in campo politiche abitative per non lasciare il mercato immobiliare all'autoregolamentazione del mercato.

Questa carenza risulta particolarmente grave nella città di Lecce, dove l'offerta di spazi abitativi per studenti raggiunge il 30% della domanda: a fronte di 1519 domande è attualmente possibile ospitare circa 350 studenti nelle 4 residenze esistenti e un centinaio di studenti presso il "Pastor Bonus" situato nella parte est della città, a circa 30 minuti dal centro. Una prima residenza "M. Corti" è presente in Via Lombardia, nei pressi della stazione Ferroviaria e del centro della città ospita circa 74 studenti; nonostante l'ottima posizione e la presenza al piano terra della mensa universitaria, la residenza necessita di un intervento di recupero strutturale. Una seconda residenza "A. Rizzo" è situata all'ingresso nord della cit-

tà, nei pressi di un grande parcheggio di interscambio, non lontana dal centro può ospitare 102 studenti; anche in questo caso la posizione della struttura è vantaggiosa, sia per gli studenti che frequentano un corso di laurea nel polo umanistico, che possono raggiungere a piedi o in bici la loro sede, sia per gli studenti iscritti ad uno dei corsi presenti nel Campus "Ecotekne", per la presenza delle fermate autobus, che conducono a Monteroni, la struttura ha avuto negli anni diversi interventi, ma ciononostante necessita una ristrutturazione complessiva. La terza residenza è la casa dello studente: "E. De Giorgi nel quartiere "Salesiani" a pochi passi dal centro e ben fornito di servizi ai fini del cui ampliamento è stato organizzato il workshop di questi giorni. La quarta ed ultima residenza è la "Lopez y Royo" può ospitare 65 studenti ed è situata nel comune di Monteroni in prossimità del Campus di Ecotekne; è presente un servizio navetta, che in alcune fasce orarie della giornata accompagna gli studenti presso il Campus e nella città di Lecce. Purtroppo, la collocazione della struttura in un piccolo comune del Salento, se pur non molto distante dalla città di Lecce, non soddisfa le esigenze degli studenti, che preferiscono vivere le dinamiche culturali e sociali del capoluogo.

A partire dal contesto territoriale descritto e dalla consapevolezza che la qualità urbana, in termini di servizi, sostenibilità e di offerta culturale delle città universitarie costituisce un importante fattore di attrazione sia nei confronti della componente studentesca e docente e al contempo una importante risorsa in termini economici, sociali e culturali di rapporti tra università e contesti locali Regione e ADISU Puglia hanno avviato un processo di dialogo tra sistema universitario, città e territori attraverso il Progetto "*Puglia regione universitaria: studiare e*

vivere in città accoglienti e sostenibili” approvato dalla Giunta Regionale a fine 2019². Al fine della realizzazione del progetto nel febbraio del 2021 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra pubbliche amministrazioni (ex art 15 delle L. 241/90) in cui Regione Puglia, Adisu, le Università pugliesi e le Città universitarie, hanno condiviso gli obiettivi del progetto e la metodologia. In particolare ogni Università si è impegnata ad approfondire, attraverso un gruppo di ricerca, un tema con riferimento all’intero territorio regionale e a coadiuvare le altre università con riferimento al proprio contesto territoriale (coinvolgendo gli attori istituzionali locali e gli studenti per la rilevazione di idee e fabbisogni); le municipalità si sono impegnate a supportare le attività di ricerca e definizione delle politiche affrontate dai gruppi di ricerca universitari. I temi di approfondimento sono stati così definiti:

- Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana affidato al Politecnico di Bari;
- Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili affidato all’Università degli Studi di Bari;
- Le Agende di Sostenibilità Universitaria Urbana con particolare riferimento al tema della mobilità e dell’efficienza energetica affidato all’Università del Salento;
- Innovazione dell’offerta di servizi per il Diritto allo Studio affidato Università di Foggia;
- Disabilità e accessibilità delle strutture universitarie e degli spazi urbani affidato all’Università Lum.

L’adesione al protocollo è stata significativa, hanno da subito aderito tutti i soggetti previsti dalla Delibera di Giunta Regionale

2. Il progetto è stato approvato nelle sue linee generali e finanziato dalla Giunta Regionale con DGR 2383 del 19/12/2019.

le: le università pubbliche (Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, Università di Foggia, Università del Salento) e le amministrazioni comunali delle città universitarie (Bari, Taranto, Lecce, Foggia); attraverso un meccanismo previsto nel protocollo che permetteva l’adesione successiva di ulteriori istituzioni o enti interessati, hanno voluto da subito prendere parte attivamente al progetto l’Università LUM e l’amministrazione comunale di Brindisi.

Per avviare le riflessioni si è tenuto nei mesi di Aprile e Maggio un primo ciclo di seminari di approfondimento sui 5 temi strategici coordinati dai referenti scientifici degli atenei, con la partecipazione attiva di Regione, Adisu Puglia, Amministrazioni comunali, studenti e altri attori Strategici Territoriali. Tra i temi, quello delle *“Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana”* curato dal Politecnico di Bari³, ed in particolare sulla residenzialità studentesca nelle città universitarie è quello su cui il confronto scientifico-istituzionale ha prodotto risultati più importanti, anche in ragione dell’imminente pubblicazione del V Bando ministeriale della Legge 338/2000 che finanzia nuovi interventi per alloggi e residenze per studenti universitari, da realizzarsi prioritariamente attraverso la riconversione di immobili esistenti. L’obiettivo è quello di analizzare le potenzialità trasformative e di rigenerazione urbana offerte dalla riconversione dei grandi patrimoni del dismesso, mediante la realizzazione di studentati, collegi e le altre forme di *housing* universitario, e dall’inserimento di *facilities* ed attrezzature

3. Responsabile scientifico Prof. Michele Montemurro (SSD - Composizione architettonica e urbana).

aperte alla cittadinanza che favoriscano la relazione tra strutture universitarie e funzioni urbane.

Grande importanza è stata sin da subito assegnata al confronto e al dialogo con i territori, e a tale scopo, è stato avviato un ciclo di incontri itinerante nelle cinque città universitarie per incontrare affianco alle amministrazioni comunali, le organizzazioni studentesche, le società di trasporti, i gestori dei servizi urbani, l'associazionismo culturale, affinché la progettazione degli interventi in materia di università e diritto allo studio sia il più possibile partecipata e condivisa. Nel tavolo, avviato nella città di Lecce il 3 febbraio, sono stati presi in esame diversi immobili localizzati nel centro urbano: il Comune ha prospettato l'opportunità di riconvertire a scopi residenziali studenteschi parte dell'edificio dell'Ex Sanatorio Galateo all'interno della proposta di riqualificazione urbana in corso di candidatura al Programma nazionale della qualità dell'abitare (PINQUA) e l'Università del Salento ha prospettato l'opportunità di immaginare una riqualificazione a fini residenziali studenteschi del complesso ITCA localizzato nei pressi del campus universitario extraurbano *Ecotekne* ai confini con il comune di Monteroni. A valle del percorso il comune di Lecce ha formalizzato l'interesse alla riconversione di Palazzo Garibaldi, la Provincia ha formalizzato la disponibilità a cedere la ex caserma Cimarrusti, e l'Università a riconvertire parte di palazzo Parlangei ed il complesso ITCA.

Nell'incontro tenuto nella città di Lecce il 28 giugno 2021 l'amministrazione comunale⁴ ha sottolineato l'importanza di una governance strategica istituzionale tra l'Università del Salento, Accademia delle belle Arti e Conservatorio dei beni musicali, al fine di configurare Lecce come città accogliente, immaginando che rafforzando i servizi per *city users* e turisti, migliorino anche i servizi per gli studenti attraverso interventi come la pedonalizzazione e il miglioramento degli spazi pubblici, il miglioramento previsto

4. Nelle persone del Sindaco Carlo Salvemini, e dell'assessore all'urbanistica Rita Miglietta e dell'assessore alla mobilità Marco de Matteis.

nel PRUMS della rete della mobilità urbana ed in particolare di quella dolce, attraverso il potenziamento degli strumenti di sharing. L'amministrazione ha rappresentato inoltre che università salentina è caratterizzata dalla dislocazione delle sedi didattiche, in più quartieri della città e presenta un polo universitario extraurbano, il campus di *Ecotekne* ritenendo in un simile contesto importante la previsione di nuove case dello studente in città, attraverso il recupero di immobili esistenti ed il potenziamento del sistema di trasporto pubblico per rammagliare il polo extraurbano.

Il processo partecipativo e di confronto promosso in tutta la Regione Puglia, ha portato ad una maggiore sinergia tra istituzioni: l'amministrazione regionale e Adisu Puglia sono state invitate dalle amministrazioni comunali, impegnate nella redazione dei progetti di riqualificazione urbana da candidare al Programma nazionale della qualità dell'abitare (PINQUA)⁵, a condividere il percorso di integrazione della funzione universitaria nella città, per raggiungere gli obiettivi primari del progetto: riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale. Il Comune di Lecce nello specifico ha chiesto una manifestazione di interesse per la gestione di alcune residenze per studenti all'interno di un mix di soluzioni abitative dell'edificio da adibire a condominio solidale nel progetto di *“recupero dell'ex sanatorio turbecolare “Antonio Galateo”*, la cui proposta progettuale è esito di un concorso internazionale di progettazione promosso da Puglia Valore Immobiliare – Società di cartolarizzazione S.r.l.”, (società interamente partecipata dalla Regione Puglia, e proprietaria del complesso ex-ospedaliero) volto al recupero dell'immobile da

5. Di cui al Decreto Interministeriale 395 del 16 settembre 2020.

adibire ad *housing sociale* per famiglie, studenti e anziani attraverso la creazione di spazi multifunzionali con funzioni aggregative per attività commerciali, sportive, ricreative e culturali. La comunità di studenti rappresenterà un valore aggiunto per la comunità solidale dell'ex Galateo

Parallelamente Regione Puglia e Adisu Puglia hanno avviato un percorso volto a garantire un'adeguata partecipazione e qualità nella progettazione promuovendo due ulteriori iniziative. La prima riguarda l'organizzazione in collaborazione con ASSET Puglia⁶ (Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio), di 5 concorsi di progettazione, propedeutici alla candidatura al bando della L. 338/2000, nella consapevolezza che la competizione sul piano del confronto delle idee è la principale garanzia per conseguire le finalità di qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio, quali strumenti fondamentali per assicurare la qualità dell'ambiente urbano e sociale. La seconda la promozione di workshop di progettazione partecipata con la partecipazione di giovani laureati delle facoltà di Ingegneria e di Architettura della Regione Puglia e degli studenti che vivono nelle residenze universitarie, tra cui il presente workshop propedeutico alla progettazione dell'ampliamento della residenza De Giorgi a Lecce.

#2 / Il Progetto Puglia Regione Universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili

Prof. Arch. Nicola Martinelli / Docente ordinario di Urbanistica presso il DICAR – Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari / Presidente dell'Associazione Nazionale "urban@it – Centro Nazionale di Studi per le Politiche Urbane, Politecnico di Bari / Coordinamento scientifico della ricerca Puglia Regione Universitaria

Il tema del rapporto tra università e città è divenuto centrale nel dibattito architettonico e urbanistico, nonché sociologico, a partire dagli anni Settanta, con il passaggio

dall'Università d'élite all'Università di massa.

Tale passaggio ha comportato un cambio di paradigma, che ha rivoluzionato l'accesso all'università in quanto a cambiare è stata la composizione della popolazione studentesca che ha visto l'aumentare della presenza

Un ritorno dell'università come "istituzione urbana", un'organizzazione che non è semplicemente un'enclave con muri di separazione letterali o figurativi ma un'*anchor institution* della città.

dei ceti svantaggiati, degli studenti lavoratori e della componente femminile.

Tutto questo ha portato nel nostro paese ad un ritorno dell'università come "istituzione urbana", un'organizzazione che non è semplicemente un'enclave con muri di separazione letterali o figurativi ma un'*anchor institution* della città [Wiewel & Perry, 2008], fortemente legata al contesto locale e pienamente coinvolta nei processi politici, economici e pubblici di trasformazione urbana e nella costruzione di nuove condizioni sul piano formativo, sociale, economico e politico.

All'istituzione universitaria quindi viene chiesto sempre più spesso di operare come attore di riqualificazione urbana e territoriale, e dunque di rivolgere nuovamente lo sguardo all'interno dello spazio urbano, attuando sì rilevanti politiche di acquisizione immobiliare per successiva riconversione dei patrimoni acquisiti, ma in sinergia con i programmi delle amministrazioni locali. La città Universitaria Laboratorio di Urbino, e le realtà universitarie di Padova e Bologna che offrono i loro spazi monumentali; quali l'Orto Botanico padovano (Patrimonio Unesco) o l'Archiginnasio bolognese, come ulteriori elementi dell'offerta culturale e museale delle loro città, sono alcuni importanti esempi che mostrano, ad un tempo, il legame indissolubile che hanno con la storia urbana locale, ma anche il loro protagonismo nella città contemporanea.

Il progetto Puglia Regione Universitaria, nato nell'ambito di un Protocollo tra l'Assessorato all'Istruzione della Regione Puglia, l'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio, tutte le città universitarie e gli atenei pugliesi, gli studenti, e gli altri attori del sistema, mira alla costruzione di progettualità, politiche e interventi condivisi e partecipati, finalizzati a migliorare il rapporto tra università e città, in tema di Diritto allo Studio. Se da un lato le università per competere sul panorama nazionale ed internazionale sono chiamate ad una partecipazione diretta alla vita urbana e ai processi col-

lettivi di formazione dello spazio, dall'altro le città sono chiamate a mostrare una maggiore cura per i diritti della comunità universitaria strutturando nelle loro Agende Urbane un nuovo patto con gli Enti di Diritto allo studio regionali.

Lo scopo del progetto, che vede a capo del coordinamento scientifico Urban@it, Centro Nazionale di studi per le politiche urbane, è la definizione di un rinnovato rapporto tra il sistema universitario e il sistema urbano capace di garantire a chi sceglie di studiare in Puglia un pieno Diritto di Cittadinanza, quale aspetto imprescindibile del Diritto allo Studio e la conseguente crescita dell'attrattività dell'intero sistema universitario regionale





Il Forum Urbano nell'ambito del progetto Puglia Regione Universitaria presso le Officine Cantelmo, Lecce, 28 Giugno 2021 / Il Planning for Real del Workshop "Fuori Sede", settembre 2021

Cinque sono i temi su cui si stanno elaborando le strategie di Puglia Regione Universitaria, che vedono coinvolgere un cospicuo numero di ricercatori che lavoreranno sia presso gli enti di ricerca interessanti che presso le amministrazioni comunali delle cinque città universitarie:

1. Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana, referente scientifico di Tema il prof. Michele Montemurro.
2. Il ruolo del sistema universitario nelle politiche culturali urbane e nelle politiche giovanili, referente scientifico di Tema il prof. Giuliano Volpe.
3. Le agende di sostenibilità universitaria urbana con particolare riferimento ai temi della mobilità e dell'efficienza energetica, referente scientifico di Tema la prof.ssa Maria Antonietta Aiello.
4. Innovazione dell'offerta di servizi per il Diritto allo Studio, referente scientifico di Tema il prof. Fiammetta Fanizza.
5. Disabilità e accessibilità materiale e immateriale delle strutture universitarie e degli spazi urbani, referente scientifico di Tema il prof. Antonello Tarzia.

Per confermare l'obiettivo principale della ricerca, ad un primo ciclo di seminari di approfondimento scientifico congiunto sui cinque temi strategici, hanno fatto seguito una serie di Forum Urbani itineranti nelle cinque città universitarie, che hanno permesso di avviare la fase di consultazione con le amministrazioni comunali, le organizzazioni studentesche, le società di trasporti, i gestori dei servizi urbani, l'associazionismo culturale...

affinché vi possa essere nei prossimi mesi una progettazione degli interventi in materia di università il più possibile partecipata e condivisa. Punto di forza e innovatività del progetto è senza dubbio, il metodo partecipativo prescelto, che lancia un approccio trasversale alle questioni legate al Diritto allo Studio cittadino.

In queste settimane si sta dando avvio alla Terza Fase della ricerca, con una riunione di coordinamento scientifico per impostare gli aspetti più operativi del lavoro, legati alla definizione del quadro delle conoscenze sui fenomeni in studio, alla conseguente elaborazione dei dati e all'individuazione di proposte e azioni.

Tra i primi risvolti operativi del progetto, riguardanti in particolare modo il tema 1 dell'housing universitario, ci sono i tre giorni di workshop di progettazione partecipata tenutosi a Lecce presso il Collegio De Giorgi di Adisu per immaginare il futuro della stessa residenza universitaria in una fase di potenziamento della sua offerta di posti letto e facilities, che hanno visto la partecipazione di molti studenti universitari sia residenti nella residenza che nelle città o semplicemente frequentanti l'Unisalento o altre realtà universitarie pugliesi.

L'obiettivo è stato quello di dare nuove risposte ai bisogni della comunità studentesca e al suo modo di relazionarsi con la città, tracciando nuove possibili connessioni e progettando servizi innovativi che possano aiutare le amministrazioni locali nelle scelte, evitando di procedere per riutilizzo di "resti urbani". L'innovazione di questa iniziativa di progettazione partecipata è costituita, senza dubbio, dal coinvolgimento attivo degli studenti, principali fruitori di questi spazi.

#3 / Nuove residenze universitarie: lo sviluppo di progettualità condivise

Prof. Arch. Michele Montemurro / Politecnico di Bari / Coordinatore del Tema 1 "Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana nell'ambito della ricerca Puglia Regione Universitaria"

La residenza universitaria è un tema che si inserisce in un più ampio rapporto tra università e città, all'interno del quale si incontrano politiche abitative e politiche culturali. La presenza dell'università, come insieme di edifici della didattica, della ricerca, della vita comunitaria degli studenti, rappresenta un'importante risorsa per il rinnovamento delle città: in quest'ottica il progetto Puglia Regione Universitaria riconosce le residenze universitarie come motori di rigenerazione urbana in quanto strumenti per promuovere il riuso e la riqualificazione di edifici dismessi, aree abbandonate, edifici del terziario non più corrispondenti alle esigenze del mercato per trasformarli in nuove centralità urbane. L'importanza degli studenti si lega alla cogenza del diritto allo studio che oggi va inteso come un vero e proprio "diritto alla città" degli studenti, a lungo incasellati in un ruolo limitato, rinchiusi all'interno di contenitori specifici e monofunzionali (università, i collegi, le mense, ecc.), a fronte di una nascente esigenza di essere parte integrante della città e della società civile, di abitare strutture realmente prossime ai principali servizi e in grado di offrire un'alta qualità di vita agli studenti residenti, in una condizione di appartenenza alla città.

La residenza universitaria contemporanea è quindi un edificio complesso, pensato non per una comunità circoscritta ma come parte strutturante della città, dotata di grande valore collettivo e sociale che si deve riconoscere all'interno di nuovi modelli formali in grado di costruire la città.

Il progetto diventa quindi un percorso aperto e partecipato, un'occasione per condividere in maniera aperta, con i principali stakeholders (studenti e loro famiglie), gli obiettivi degli interventi di trasformazione. L'organizzazione di workshop progettuali, aperti anche agli studenti che abitano le città e le residenze, consente di costruire un confronto aperto con i progettisti e le amministrazioni attraverso cui pervenire a scelte condivise.

Le residenze sono una componente fondamentale dell'attrattività delle città universitarie: la loro competitività può essere incrementata non solo attraverso l'aumento del numero di posti letti, ma anche attraverso il miglioramento della qualità degli spazi collettivi, dei servizi comuni, la localizzazione ed il collegamento con i principali servizi urbani, l'inclusione e l'accessibilità, in modo da garantire il diritto alla città da parte degli studenti. Bisogna pertanto abbandonare i vecchi modelli, come i collegi dormitorio, recintati e periferici per assumerne altri che contengano la complessità urbana e siano parte costitutiva di essa, integrati nell'architettura e nel sociale.

La residenza universitaria contemporanea è quindi un edificio complesso, pensato non per una comunità circoscritta ma come parte strutturante della città, dotata di grande valore collettivo e sociale.

Le residenze possono essere considerate come nuove polarità urbane, appartenenti ad una idea di città policentrica e stratificata, che contiene luoghi collettivi e spazi comunitari, esterni e interni, aperti alla città, come nuove agorà.

Sono edifici non più monofunzionali ma ibridi in cui troviamo gli spazi privati della residenza, gli spazi collettivi e condivisi, gli spazi pubblici aperti (ristorazione, sport, tempo libero, servizi), veri e propri edifici-città, in grado di creare una condizione di prossimità tipicamente urbana alla quota zero della città. La prossimità è condizione necessaria per costruire il senso di cittadinanza degli studenti e coinvolge direttamente la definizione della forma architettonica delle residenze e il rapporto tra questa e la forma della città, dei suoi spazi, dei suoi quartieri. La distanza è infatti nemica della prossimità e favorisce isolamento e differenza: abitare insieme è la condizione per costruire senso di comunità attraverso la condivisione di spazi e attività.

Gli interventi di trasformazione degli edifici dismessi sono una grande occasione per custodire e dare nuovo valore al patrimonio all'interno di un processo etico. In questo senso il progetto assume valore centrale, sia dal punto di vista strategico che architettonico, per dare forma a quegli spazi che devono accogliere le attività previste dalle scelte programmatiche.

Nel caso dell'ampliamento della residenza De Giorgi l'obiettivo dello studio è stato quello di esplorare scenari trasformativi propedeutici alla progettazione ed alla costruzione, delineando alcune nuove configurazioni che condividono alcune invarianti: 1) la realizzazione di una piastra al piano terra che contenga tutti i servizi collettivi, le attrezzature per lo sport e per lo studio, spazi collettivi



Prima ipotesi metaprogettuale elaborata a seguito dei risultati e dei temi emersi durante il workshop "Fuori sede", settembre 2021. Fonte: elaborazione redatta nell'ambito del progetto Puglia Regione Universitaria dal GdLUrban@it

Seconda ipotesi metaprogettuale elaborata a seguito dei risultati e dei temi emersi durante il workshop "Fuori Sede", settembre 2021. Fonte: elaborazione redatta nell'ambito del progetto Puglia Regione Universitaria dal GdLUrban@it

ibridi e che sia l'elemento di continuità tra il vecchio ed il nuovo, delimitando al tempo stesso la grande corte; 2) In sintonia con le più attuali esperienze partecipate di greening urbano, la presenza di una grande corte centrale verde in sostituzione del grande spazio asfaltato per le attrezzature sportive ed il tempo libero; 3) la realizzazione di nuove stanze residenziali private, singole e doppie, provviste di loggia giardino, costruite in maniera modulare, adattiva e flessibile; 4) la realizzazione attorno ai volumi preesistenti di un nuovo involucro loggiato. Le stanze possono essere distribuite secondo diverse configurazioni dei corpi di fabbrica, a sviluppo orizzontale, verticale, a grappolo, a padiglioni, tutte disposte attorno alla corte giardino assunta come elemento di centralità e di unità del nuovo sistema. L'ampliamento della grande piastra attrezzata al piano terra rappresenta uno spessore abitato di valore collettivo, posto in continuità con la "quota 0" della città e con gli spazi di natura esterni.

#4 / Ipotesi progettuali elaborate dagli studenti del Politecnico di Bari

Tesi di Laurea: L'Università come attore di rigenerazione urbana / Lecce città universitaria. Politiche e progetti per un nuovo housing studentesco. Politecnico di Bari - DICAR A.A. 2019/20

Autori Tesi: Argento Ketrin, Clemente Giada, Danisi Cristina, Nardelli Alessandra, Pagano Daniele, Sardone Mariana, Triggiano Angelica.

Relatori 28 Settembre 2021 / Workshop Fuori Sede: Danisi Cristina, Pagano Daniele, Triggiano Angelica

Il rapporto università-città guarda a come l'offerta di residenzialità studentesca possa contribuire a rinsaldare il legame secolare tra istituzioni universitarie e comunità urbana, in una fase storica nella quale anche in Italia la realizzazione di studentati incrocia programmi di Rigenerazione Urbana delle città, per la riconversione di grandi patrimoni del dismesso industriale e terziario o in interventi di riqualificazione delle periferie. Il case study prescelto è stata una città italiana del Mezzogiorno, sede di un'università relativamente giovane in un corpo urbano storico e consolidato di grande valore: Lecce.

La Città Universitaria di Lecce presenta un sistema universitario fortemente frammentato nel territorio. La crescente domanda di posti alloggio pone la questione dello Student Housing come un'esigenza della città, che deve intersecare le dinamiche dell'Università che, con i suoi servizi e le sue facilities diviene attore di rigenerazione urbana.

Punto centrale della tesi è stato dimostrare come l'università possa essere oggi in Italia agente di Rigenerazione Urbana, intervenendo direttamente nell'acquisizione e riconversione di edifici abbandonati e promuovendo in quartieri in corso di rigenerazione nuove forme dell'abitare e lavorare contemporaneo.

Pertanto la parte progettuale si concentra strabicamente su due tipi di intervento urbano: la riconversione di un grande Sanatorio antitubercolare degli Anni Trenta, l'edificio "A. Galateo", oggetto di un recente Concorso Internazionale di Architettura per un grande complesso di Housing Sociale e un intervento su un edificio contemporaneo, il Palazzo "O. Parlangeli", proprietà dell'ateneo salentino, che si trasforma da sede direzionale in nuovo studentato a ridosso di una importante realtà urbana.

Il Palazzo "O. Parlangeli", si posiziona ai margini del centro storico, in un'area composta da isolati a maglie larghe, costituiti in parte da grandi attrezzature, in parte da lunghe stecche di edifici per lo più residenziali. L'attenzione è stata rivolta soprattutto alla costruzione di una relazione di apertura alla città degli spazi collettivi e comuni, ricercata attraverso la trasparenza, la continuità, l'articolazione dello sviluppo su più livelli dello spazio collettivo.

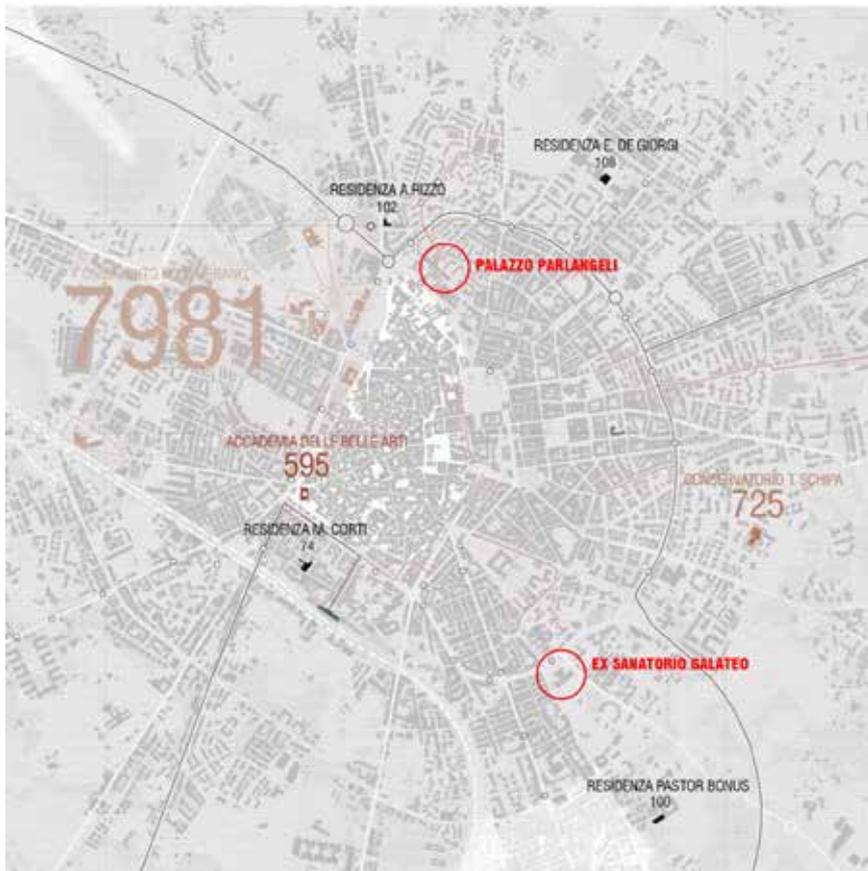
Il progetto si sviluppa secondo un modello a galleria per il piano interrato e il piano terra, aperti alla città, e si articola lungo un corridoio interno per i piani superiori adibiti a studentato. Al piano terra, il concetto di rue intérieure è enfatizzato attraverso un sistema di passerelle e spazi riservati ad attività aperte alla città oltre che agli studenti. I piani superiori dell'edificio sono dedicati completamente agli alloggi, progettati secondo le direttive della Legge n. 338 del 2000. L'idea compositiva alla base della progettazione delle camere è l'uso di "scatole contenitori", indipendenti dalla struttura portante dell'edificio, che ospitano il mobilio necessario ad uno studente: il sistema del letto con cassettiera, l'armadiatura e la scrivania.

L'altro intervento progettuale sull'ex Sanatorio "A. Galateo" affronta il tema delle architetture monumentali ai margini del-

la città, immerso in un sistema che alterna grandi spazi naturali a grandi recinti di attrezzature a scala urbana. Il piano seminterrato è stato ripensato in continuità con il grande parco che circonda l'edificio, ospitante funzioni più prettamente aperte alla città, oltre a spazi di co-working.

Il progetto intende configurare il Galateo come un "edificio-città", ovvero un complesso che cerca di tenere assieme più funzioni ed esigenze, in cui il piano rialzato commerciale, i grandi nodi distributivi del vecchio edificio e la terrazza ristorante, tentano di declinarsi alla scala urbana.

L'edificio presenta un carattere già molto ben delineato, nel quale si è condotta un'operazione di recupero della sua integrità lavorando, anche in questo caso, solo con accostamenti di "scatole contenitore" leggere, provando ad organizzare un sistema che consenta la variabilità di assetto nelle zone residenziali, suddivise in miniappartamenti per un'utenza mista, e nuclei integrati per un'utenza studentesca.



UNIVERSITÀ

- Accademia di Belle Arti
- Conservatorio T. Schipa
- UniSalento Polo Urbano
- UniSalento Polo Extraurbano
- Residenze universitaria
- Area prevista per l'espansione del polo extraurbano
- XXX Numero studenti

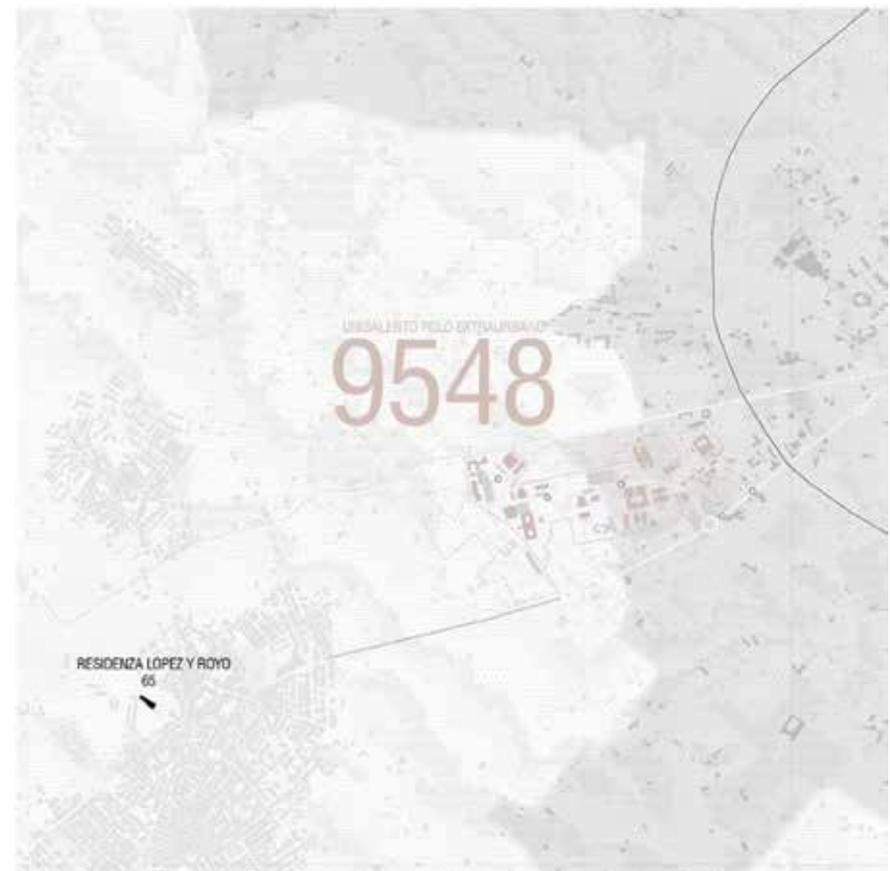
MOBILITÀ INTERREGIONALE

- Statale
- Ferrovie dello Stato
- Ferrovie Sud-Est
- Stazione centrale
- Fermata autobus interregionale

MOBILITÀ INTERCOMUNALE

- Provinciale
- Comunale
- Linea autobus intercomunale

Sistema Universitario urbano a Lecce



MOBILITÀ COMUNALE

- Rete viaria interna principale
- Pista ciclabile
- ZTL
- Parcheggio a raso
- Autosilo
- Fermata autobus urbano-universitaria SGM

Sistema Universitario extraurbano a Lecce-Monteroni



Render Progetto Palazzo Parlangei



Render Progetto Galateo

4 **RISULTATI DEL PLANNING FOR REAL**

Il termine Planning for Real, o PFR, indica una tecnica utilizzata nella progettazione urbanistica per condurre un processo di progettazione urbana partecipata. Ideata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Nottingham negli anni settanta, prevede la presenza di un facilitatore e dell'uso di un plastico, in questo caso sostituito dalla stampa di una planimetria di una parte del quartiere dei Salesiani, in modo da fornire un inquadramento dell'area in cui si prevede di andare ad ampliare la residenza universitaria.

Gli abitanti del luogo su cui si vuole intervenire, in questo caso gli studenti universitari, svolgono il ruolo di "giocatori", a cui sono state fornite delle bandierine su cui indicare suggerimenti su come intervenire, da collocare sulla planimetria.

Di seguito le proposte raccolte, divise per aree tematiche, e riportate nella pianta [allegata a questo link](#).

Trasporti e mobilità

- Trasporto pubblico
- Percorso ciclabile
- Fruibilità pedonale
- Attraversamenti
- Pista ciclabile
- Parcheggi bici

Accessibilità

- Accessibilità per tutti
- Panchine inclusive

Vegetazione

- Riorganizzazione del verde
- Orti urbani
- Capanno attrezzi
- Penetrazione verde esistente

Vivibilità

- Connessione
- Valorizzazione dell'area
- Favorire i rapporti di vicinato
- Dimensione del vivere
- Poter stare, poter andare

Accessi e confini

- Nuovo fronte
- Confine Collegamenti
- Aperture
- Libertà di accesso
- No muri

Attrezzature per lo spazio pubblico e manutenzione

- Illuminazione
- Fontanella
- Casa dell'acqua
- Aree pavimentate
- Migliorie manutenzione
- Efficientamento

Sport e attrezzature sportive

- Campo calcetto
- Campo basket
- Campo pallavolo
- Sport
- Attrezzi e ginnastica
- Parete di arrampicata
- Piscina sul terrazzo
- Connessione con il centro sportivo

Cura degli animali

- Parco per cani
- Spazio animali

Servizi e spazi di aggregazione

- Mixitè di servizi
- Chiosco bar
- Bar per studenti
- Coworking
- Aula studio
- Spazio di aggregazione
- Mensa Cucine

tivo è quello di creare un progetto che nasca e si sviluppi nella piena consapevolezza della pluralità di usi, di agenti e di utenti che contraddistinguono la città contemporanea.

Dato il momento storico in cui ci troviamo, è necessario preservare la biodiversità che negli anni è andata aumentando grazie agli interventi svolti nel parcheggio da Manifatture Knos e Scuola del Terzo Luogo. Su questa base potrebbero andare ad “innestarsi” sia nuovi servizi ed attrezzature sia nuovi spazi per la residenza universitaria, andando a progettare sistemi abitativi che possano svilupparsi in altezza, evitando così il consumo di suolo.

La riprogettazione dello spazio esterno, in sinergia con l'esistente, può essere il nodo fondamentale per un aumento della qualità della vita sia degli studenti che degli abitanti del quartiere.

Dalle proposte pervenute si evince che l'intervento di riprogettazione della residenza universitaria deve guardare all'intera area in termini di fruibilità, accessibilità e miglioramento della qualità della vita attraverso l'aggiunta di nuove attrezzature, aree verdi, servizi e spazi di aggregazione.

Pertanto andrebbe definita un'agenda di priorità, che fornisca una prima base di risposte cui i futuri progettisti possano attingere per utilizzarle o per dimostrare la mancanza di necessità. L'obiet-





GIARDINO DEL TERZO LUOGO

- libertà di azione mixité (piante, umani, non umani, gioco, autocostruzione, etc)
- area del giardino (un giardino per la città)

DENSIFICAZIONE - Residenza

- ipotesi nuovo edificio multipiano residenza universitaria
- residenza universitaria connettivo esistente e altri servizi
- torri residenza univesitaria e servizi esistenti

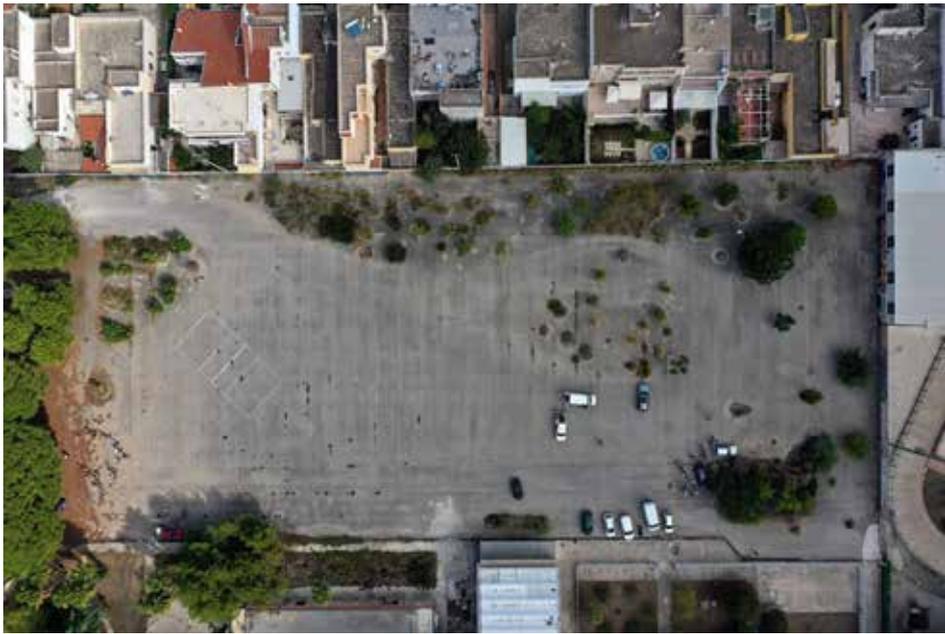
CONNESSIONI

- apertura fisica verso il quartiere
- connessione fisica con l'area CONI
- corridoio connettivo tra giardino e quartiere
- connessione con la città - piste ciclabili e trasporto pubblico

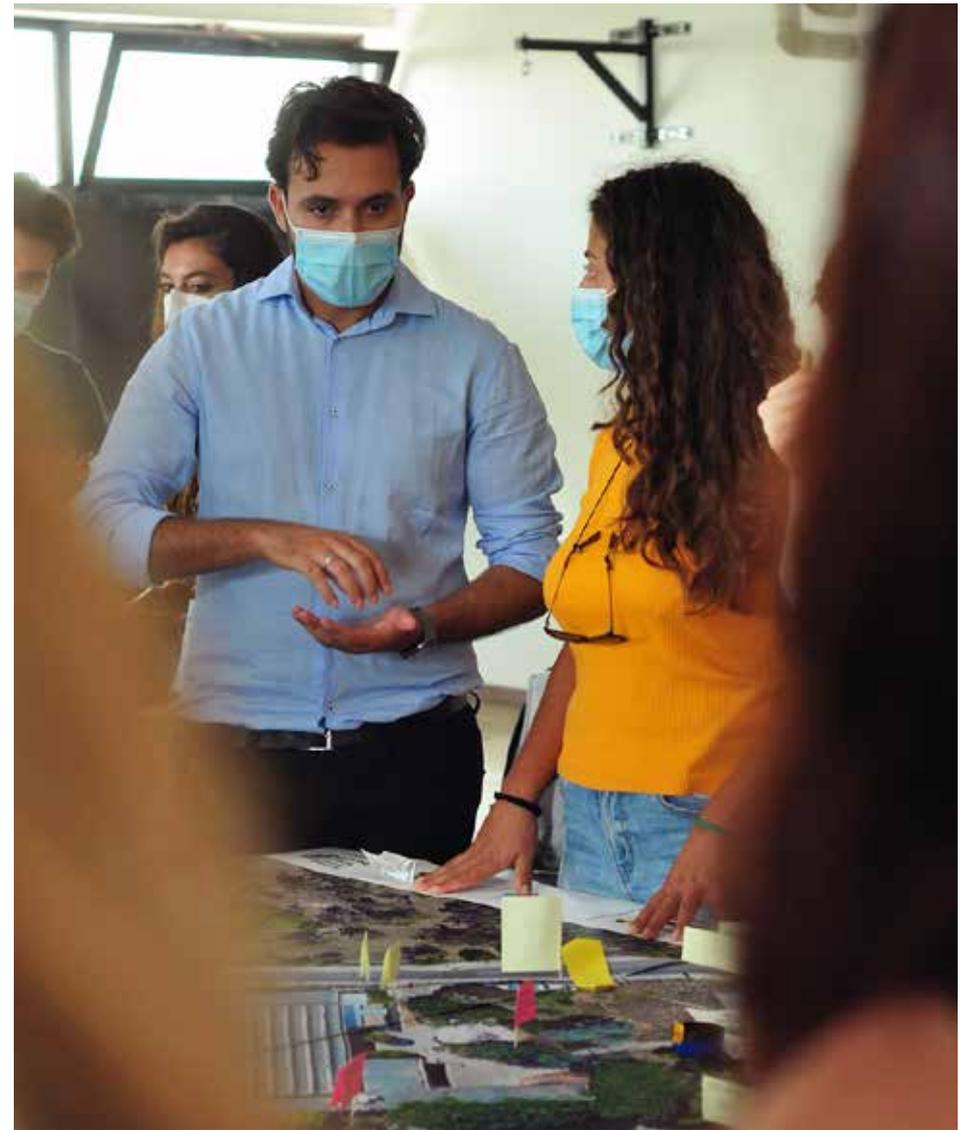
CENTRO CULTURALE CIVICO

Manifatture KNOS

EDIFICI E SERVIZI ESISTENTI



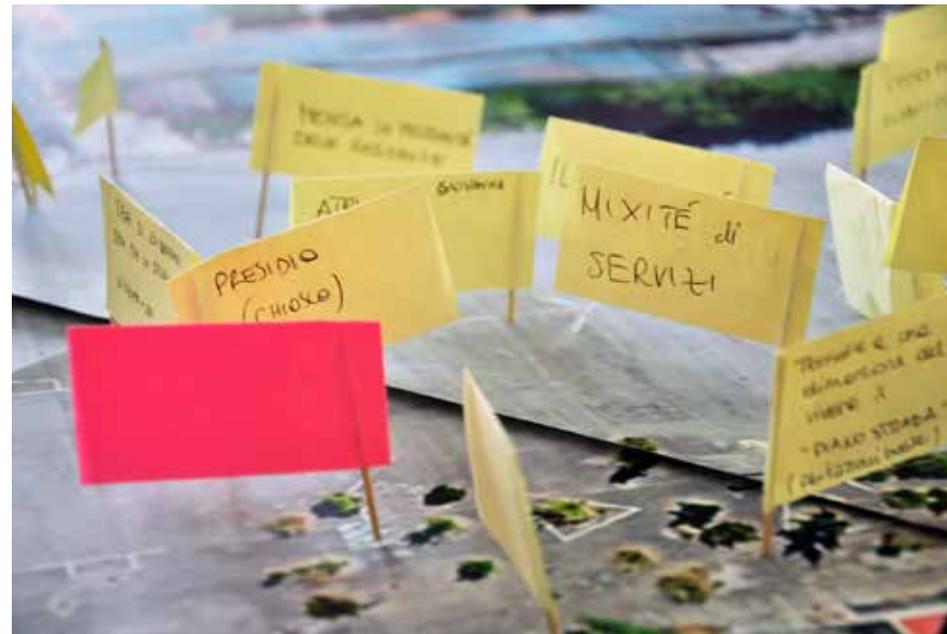
Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Workshop "Fuori sede", settembre 2021

5 **RISULTATI DELL'OST**

Dopo il Planning for Real si è pensato che potesse essere utile provare a fare un OST partendo dalle indicazioni emerse.

L'*Open Space Technology* (OST) è una metodologia di lavoro che permette, all'interno di qualsiasi tipo di organizzazione, di creare gruppi di lavoro particolarmente ispirati e produttivi.

Si tratta di una metodologia di lavoro innovativa poiché in tal modo le persone tendono a non annoiarsi e, anche grazie a un clima piacevole, in tempi relativamente brevi esse producono un documento riassuntivo di tutte le proposte/progetti elaborati dal gruppo, il report istantaneo, documento che oltre alla sua utilità pratica diviene testimonianza di un lavoro fatto e garante degli impegni presi.

Una conferenza gestita con il metodo *Open Space Technology* può durare da uno a tre giorni, e prevede solitamente questa agenda:

1. nella prima parte si discute in maniera informale, cominciando a conoscere i vari punti di vista;
2. nella seconda parte si discute approfonditamente del tema in questione;
3. nella terza parte si prendono le decisioni.

Il lavoro si basa su quattro principi e una legge. I quattro principi sono:

1. **Chiunque venga è la persona giusta**; le decisioni che vengono prese durante il lavoro sono opera

di coloro che sono presenti. Non serve quindi pensare a chi sarebbe potuto intervenire o chi avremmo dovuto invitare, è molto più utile concentrarsi su quelli che ci sono.

2. **Qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere**; in una particolare situazione, con determinate persone e discutendo di un certo tema, il risultato che si otterrà è l'unico risultato possibile. Chi facilita un convegno Open Space deve avere totale fiducia nelle capacità del gruppo.
3. **Quando comincia è il momento giusto**; l'aspetto creativo del metodo. È chiaro che dovranno esserci un inizio ed una fine, ma i processi di apprendimento creativo che avvengono all'interno del gruppo non possono seguire uno schema temporale predefinito.
4. **Quando è finita è finita**; se certe volte serve più tempo di quello previsto, altre accade il contrario. Se ad esempio si hanno a disposizione due ore per trattare un certo argomento, ma la discussione si esaurisce più velocemente del previsto, è inutile continuare a ripetersi, molto meglio dedicare il nostro tempo ad altro.

Mentre l'unica legge che regola l'*Open Space Technology* è la **legge dei due piedi**: se ti accorgi che non stai né imparando né contribuendo alle attività, alzati e spostati in un luogo in cui puoi essere più produttivo.

Nel corso del pomeriggio, dopo un primo scambio iniziale libero, sono state poste delle questioni e riorganizzate in gruppi. I partecipanti al workshop si sono divisi in tre gruppi. Il primo gruppo ha provato ad investigare i limiti dello spazio in questione, verificare la permeabilità e accessibilità dei bordi e il livello di sicurezza degli stessi. Il gruppo era formato da studenti del politecnico di Bari. Il gruppo è denominato **Gruppo Libertà**.

Il secondo gruppo **Asfalto verde** costituito da studenti e dottorandi del Politecnico di Bari ha provato ad interrogarsi sul posizionamento della nuova edificazione mettendo al centro del ragio-

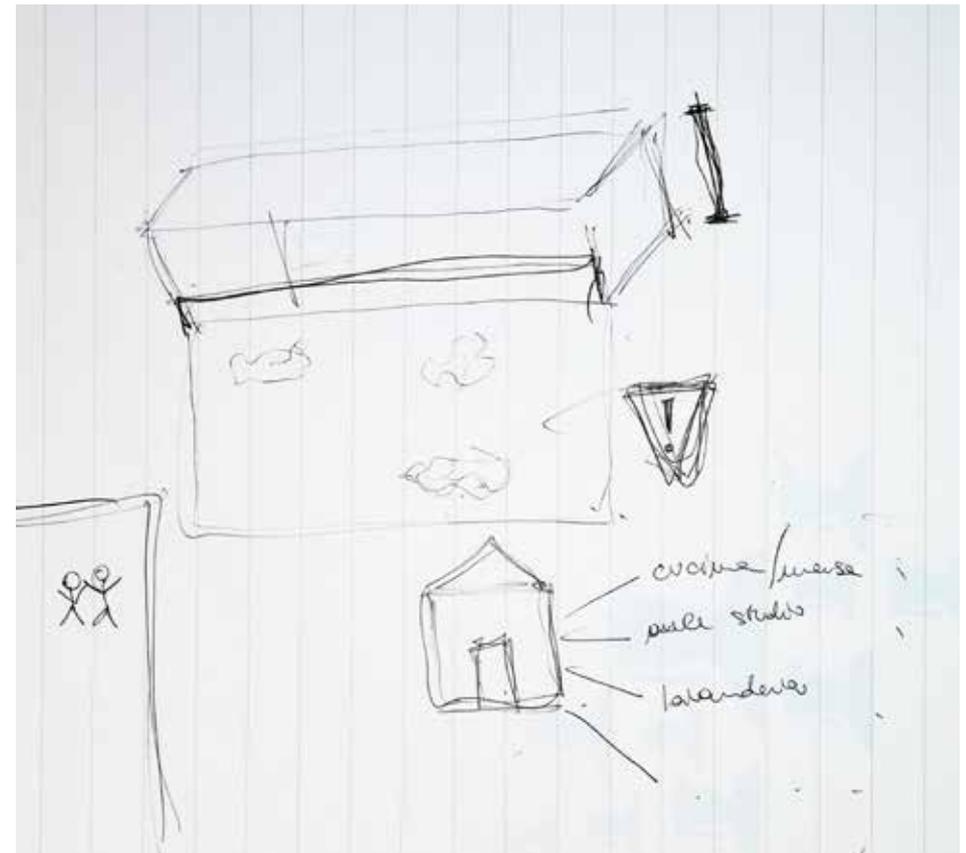
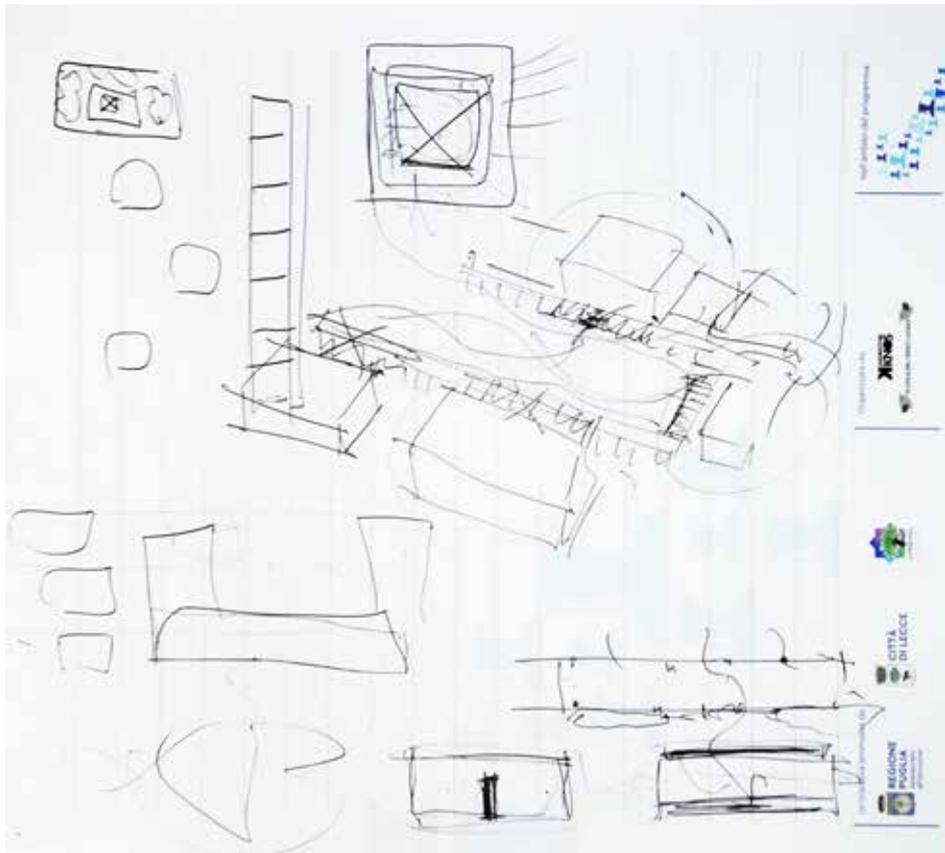
namento la necessità di preservare i risultati del progetto *Asfalto mon Amour* e di garantire ampi spazi per socialità, attività sportive e culturali. Il gruppo ha anche ragionato sui livelli di intimità e di apertura che il nuovo edificio dovrà garantire e sulle funzioni che potrà ospitare per aumentare i servizi a disposizione di tutti i cittadini e non solo degli studenti che ospiterà.

Il terzo gruppo **Cittadini universitari**, formato da studenti universitari e studenti attualmente ospiti della residenza De Giorgi, si è concentrato sulle condizioni di vita di uno studente ospite di una residenza universitaria a Lecce, identificandolo come "cittadino universitario" poiché la sua vita all'interno della città va ben oltre quella universitaria e quindi necessita di servizi, spazi e attrezzature che ne possano migliorare la qualità della vita in una città diversa da quella da cui proviene.

~

Gruppo Libertà

"In prima battuta stavamo ragionando sulle configurazioni progettuali possibili per individuare punti deboli e di forza così da sceglierne una che potesse soddisfare nello specifico l'esigenza di libertà di isolamento e socializzazione degli utenti coinvolti; siamo partiti dunque provando ad individuare la tipologia guida, prima di correggerci e ridimensionare la riflessione su tematiche più generiche e direttive che ci sono sembrate a quel punto più opportune e che lasciano quindi al progettista che parteciperà al bando la possibilità di soddisfarle con indagini più approfondite, intersecate con tutte le altre esigenze e a modo suo."



*Asfalto verde**Proposte per le aree destinate a verde del parcheggio prospiciente la residenza ed altre riflessioni*

Il giardino asseconderà le forme del progetto architettonico della nuova residenza tenendo conto dell'esperienza di Asfalto Mon Amour e dei processi di crescita spontanea messi in atto dal progetto dello studio Coloco declinandosi secondo il nuovo disegno delle geometrie di progetto e tenendo conto della varietà delle specie arboree e arbustive mediterranee già attualmente piantumate e che hanno resistito alla prova del tempo.

L'area del parcheggio sebbene verrà ridotta nella metratura, a causa della futura edificazione delle nuove residenze, verrà sempre concepita come unica ma varia nel suo utilizzo: dedicata sia ad eventi sportivi che culturali immersi nel verde.

Le Manifatture Knos partecipano all'idea del ripensare il verde, in particolar modo si è pensato di dotare l'area antistante l'ingresso delle Manifatture di un giardino che possa ospitare orti sociali entro i quali gli studenti ospiti delle residenze universitarie e i frequentatori del Knos possano contribuire prendendosi cura delle colture e usandone i frutti per il sostentamento dei residenti ma anche per la vendita di prodotti a cm o agli abitanti del quartiere.

Pensare al verde di questi nuovi spazi ha reso inevitabile il previo sviluppo di una proposta progettuale per il nuovo plesso e per la rifunzionalizzazione di alcune aree dell'esistente Residenza E. De Giorgi.

Si è rivelato fondamentale che le aree della nuova residenza debbano rendere chiara la tripartizione delle dimensioni: pubblica, semipubblica e privata affinché in queste possa essere favorita la mixité sociale tra studenti e residenti esterni, senza però ledere la privacy e le necessità di tutti i fruitori.

Nello specifico il nuovo edificio è stato pensato dal gruppo come un unico basamento dotato di servizi al pubblico ed accessibile, non solo agli studenti ma anche a cittadini e turisti, entro il quale si possano collocare i servizi lavanderia e mensa (o ristorante), favorendo grazie a quest'ultima l'afflusso di clienti paganti al di fuori dell'ambito universitario, mirando ad un aumento delle entrate e poter supplire ad eventuali costi per piccoli interventi manutentivi o eventi universitari.

Il piano terra dell'attuale residenza verrà ripensato allo stesso modo di quello del nuovo plesso.

Al di sopra del basamento si innesteranno le nuove residenze che si disporranno in modo che il fronte ospitante le camere degli studenti non si affaccino verso l'oratorio, collocando piuttosto su quell'affaccio i blocchi con i servizi di risalita, così da preservare le aree private e per lo studio dall'inquinamento acustico.

Fondamentale è la connessione tra la struttura esistente e quella nuova, che dovrà essere unica e manifesta fin dall'esterno, adoperando un unico asse e (forse) riprendendo la giacitura dell'attuale ingresso alla residenza De Giorgi che costeggia l'oratorio.

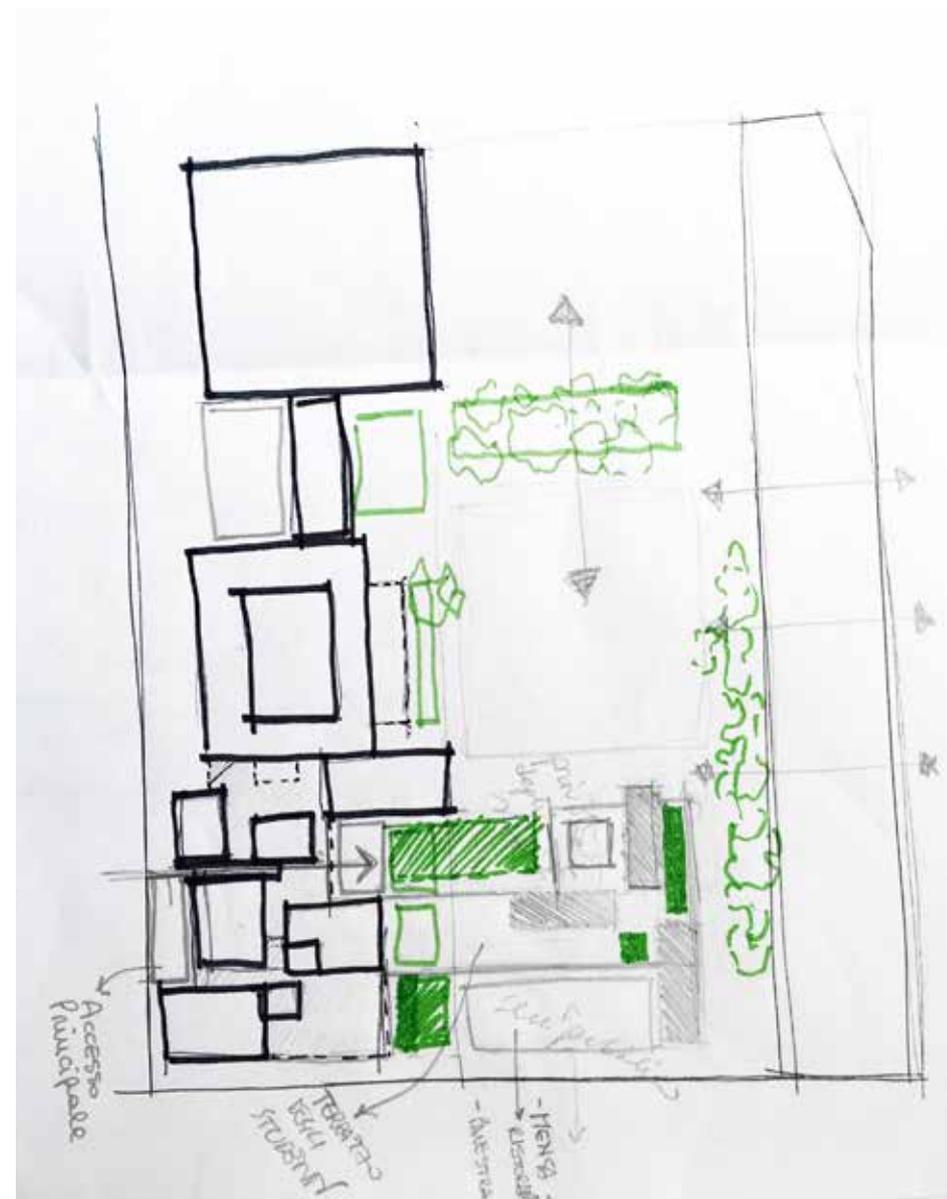
Utile nell'identificazione di questo asse principale sarà l'utilizzo del verde che si predisporrà ai margini o al centro di questo, evidenziandolo e creando riparo e/o arredo.

La nuova residenza sarà dotata di corti interne, delle vere e proprie stanze a cielo aperto, che tarleranno il volume del basamento e ospiteranno al suo interno aree di ritrovo per la socialità e lo studio, del tutto assenti nella residenza attuale, con aree per il riciclaggio, verde e sistemi per l'ombreggiatura che seguano il principio dell'autocostruzione: grandi pergole in legno sotto

le quali gli studenti possano studiare all'area aperta ma protetti, banchi, sedie e grandi tavoli costruiti allo stesso modo, facilmente riparabili e sostituibili.”

Chiara Carofiglio, Vito De Cicco, Roberta Guglielmi, Marco Munafò, Danilo Signorile, Massimo Termite
Studenti del Politecnico di Bari

Dottorandi del Politecnico di Bari:
Daniele Pagano, Angelica Triggiano





Gruppo cittadini universitari

L'analisi dei bisogni dei cittadini universitari parte dalla definizione di quelli che sono i servizi essenziali da implementare o semplicemente migliorare o ammodernare, per poi arrivare ai servizi accessori così come ai sogni e ai desideri di uno studente fuori sede.

Nella prima macroarea rientrano servizi quali mensa e cucine in cui si possa preparare il cibo; un hub per l'assistenza medica e psicologica; una lavanderia; aree di gestione dei rifiuti in cui si possa sia differenziare che produrre compost; l'aumento di spazi per lo studio e la disponibilità di aree workshop/studio che possano essere aperte anche agli altri cittadini/studenti; una biblioteca digitale; l'ammodernamento degli arredi e la predisposizione di zanzariere; il trasporto pubblico potenziato che connetta meglio gli studenti ai terminali così come le piste ciclabili. A queste necessità si aggiunge la richiesta di una maggiore cura e manutenzione degli spazi e quindi sistemi di disinfestazione, insonorizzazione, migliore illuminazione, aerazione e climatizzazione degli spazi attuali.

Nella seconda macroarea sono invece stati raccolti gli input relativi a funzioni non ancora esistenti ma che potrebbero essere implementate nella progettazione della nuova residenza.

Tra questi rientrano l'area bar all'aperto; sale studio aperte ad esterni, aree sportive all'aperto, per sport di aggregazione; partizioni verdi che definiscano meglio la differenza tra le aree per i singoli e le aree per le collettività; una migliore gestione del flusso di persone che arrivino dall'esterno; una riduzione dell'uso di telecamere; sale per le arti e per la musica che potrebbero essere aperte anche ad altri; una serra e uno spazio per curare le piante; una sala proiezioni; hub di distribuzione di preservativi, assorbenti e test

di gravidanza; un miglioramento dell'allestimento delle aree esterne, magari con l'uso di amache e attrezzature più ludiche.

Dopo il confronto avvenuto con l'OST i due collettivi studenteschi che hanno preso parte alle discussioni del gruppo "Cittadini Universitari" hanno così espresso il loro pensiero, tirando le conclusioni del lavoro svolto.

Dai tre giorni di lavori sono emersi interessanti punti di vista che guardano al tema della vivibilità e residenziali universitaria. Crediamo sia fondamentale alimentare e favorire la costruzione di spazi di socialità e confronto, non solo all'interno dei confini fisici della residenza universitaria ma anche facendo rete con le realtà e le strutture circostanti per condividerne servizi e opportunità e aprirsi al contempo al territorio. Dalle riflessioni condivise da studenti e studentesse che da anni vivono gli spazi delle residenze universitarie è emerso anche quanto sia allo stesso tempo fondamentale mantenere il riserbo e la privacy all'interno delle residenze, ad esempio collocando le aree studio separate dalle aree comuni e dai collegamenti con aree di socialità esterne. Altri spunti interessanti sono l'incremento delle aree destinate a specifiche attività come arte, musica o palestre che sono già nella misura attualmente esistente sufficienti e apprezzate da studenti e studentesse. È poi fondamentale che la residenza si inserisca bene nel contesto cittadino, che renda agevoli e sicuri gli spostamenti verso e dalle sedi universitarie e i punti di interesse, anche in orari serali al fine di consentire agli studenti e le studentesse di vivere a pieno gli spazi cittadini e rendere la nostra città stessa a misura di studente. I residenti hanno poi fatto presente come l'assenza in loco di una mensa a loro destinata sia sofferta sia in termini di tempi, in quanto spesso gli spostamenti non consentono la fruizione delle altre mense compatibilmente con la frequenza delle lezioni, specialmente data la natura della struttura che non consente l'implementazione e utilizzo della cucina per provvedere in autonomia alla gestione dei pasti.

Noi di UDU Lecce riteniamo fondamentale, nell'ambito di un discorso che verte sul diritto allo studio e sulla residenzialità, evidenziare una lunga serie di imprescindibili elementi.

Nel parlare di nuovi alloggi, sicuramente prioritaria è la questione dei trasporti, che negli anni ha creato vari disagi ai residenti degli studenti più lontani dai plessi universitari. La città di Lecce, infatti, presenta la concentrazione della maggior parte dei dipartimenti del polo urbano in una posizione centrale, discretamente collegata con il polo extraurbano di Ecotekne. Con la conseguenza che, solo chi alloggia in una posizione centrale riesce a raggiungere facilmente le sedi universitarie. Ecco che ogni anno si registra la maggior parte delle priorità espresse nelle istanze di borse di studio per la residenza Angelo Rizzo seguita da Maria Corti, Ennio de Giorgi e solo infine Lopez Y Royo e Pastor Bonus. Strettamente collegato all'ampliamento dei posti alloggio presso la Residenza Ennio de Giorgi, purtroppo dislocata rispetto ai plessi universitari, risulta dunque l'implemento dei trasporti, i quali dovrebbero essere pensati a partire dalle reali esigenze degli studenti in una modalità condivisa con associazioni studentesche, aziende dei trasporti, università e comuni di Lecce e Monteroni, della quale A.Di.S.U. dovrebbe farsi portatrice. Utili sarebbero anche convenzioni per gli altri mezzi di trasporto messi a disposizione dal comune, come biciclette, scooter elettrici o monopattini ed ancora una pista ciclabile per raggiungere il centro cittadino.

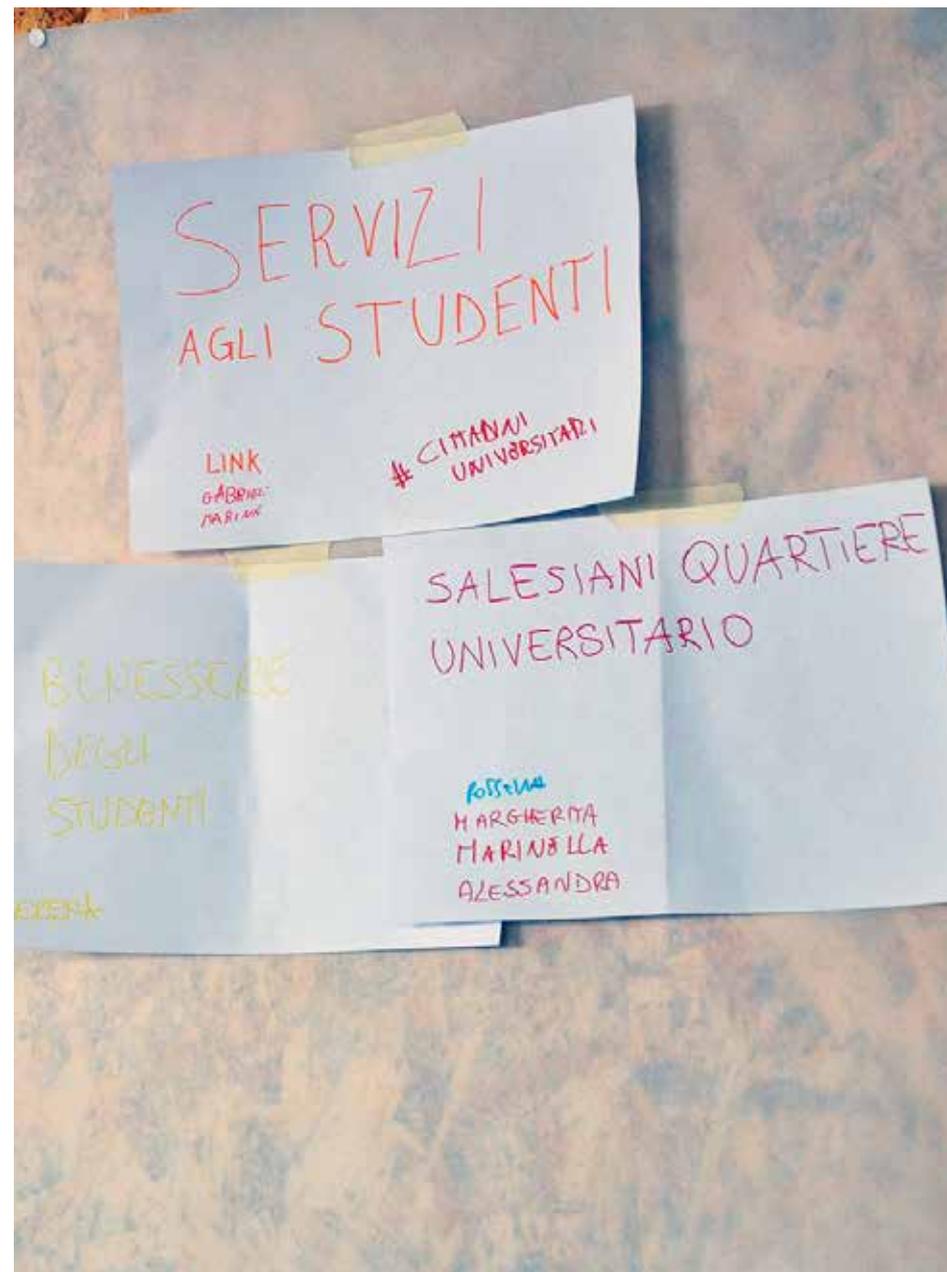
In secondo luogo, parlare di nuova residenzialità non può prescindere dall'implementazione anche del servizio di ristorazione, che possa essere efficiente, parametrato alla richiesta e di qualità.

Essenziale si rivela prevedere più spazi interni alle residenze provvisti di piani cottura, atti a sopperire all'esiguo numero dei pasti previsti dal bando benefici e servizi e la realizzazione di una mensa più vicina alle varie residenze, in particolar modo alla Ennio de Giorgi.

Ci preme poi sottolineare quanto un progetto di città universitaria realmente inclusiva e all'altezza di tale definizione debba prevedere sale studio, zone dedicate allo svago, palestre o convenzioni con il centro sportivo universitario.

Alloggio universitario per noi vuol dire casa che, sebbene temporanea, debba adattarsi agli orari, alle abitudini, alle necessità ed ai bisogni degli studenti, anche lavoratori. Il focus di questi incontri è stata la residenzialità studentesca con tutti i servizi ad essa connessi. Pur nell'ottica di una riqualificazione del quartiere, la nostra priorità è che A.Di.S.U. Lecce venga messa nelle condizioni di arrivare a coprire un numero sostanziale di alloggi rispetto alla domanda pervenuta, tenendo anche conto della necessità di chiudere o ristrutturare alcune delle residenze esistenti.

Un'università, come quella leccese, che mira a crescere e ad ampliare i propri corsi ha bisogno di essere sostenuta da un'agenzia per il diritto allo studio efficiente e tempestiva.

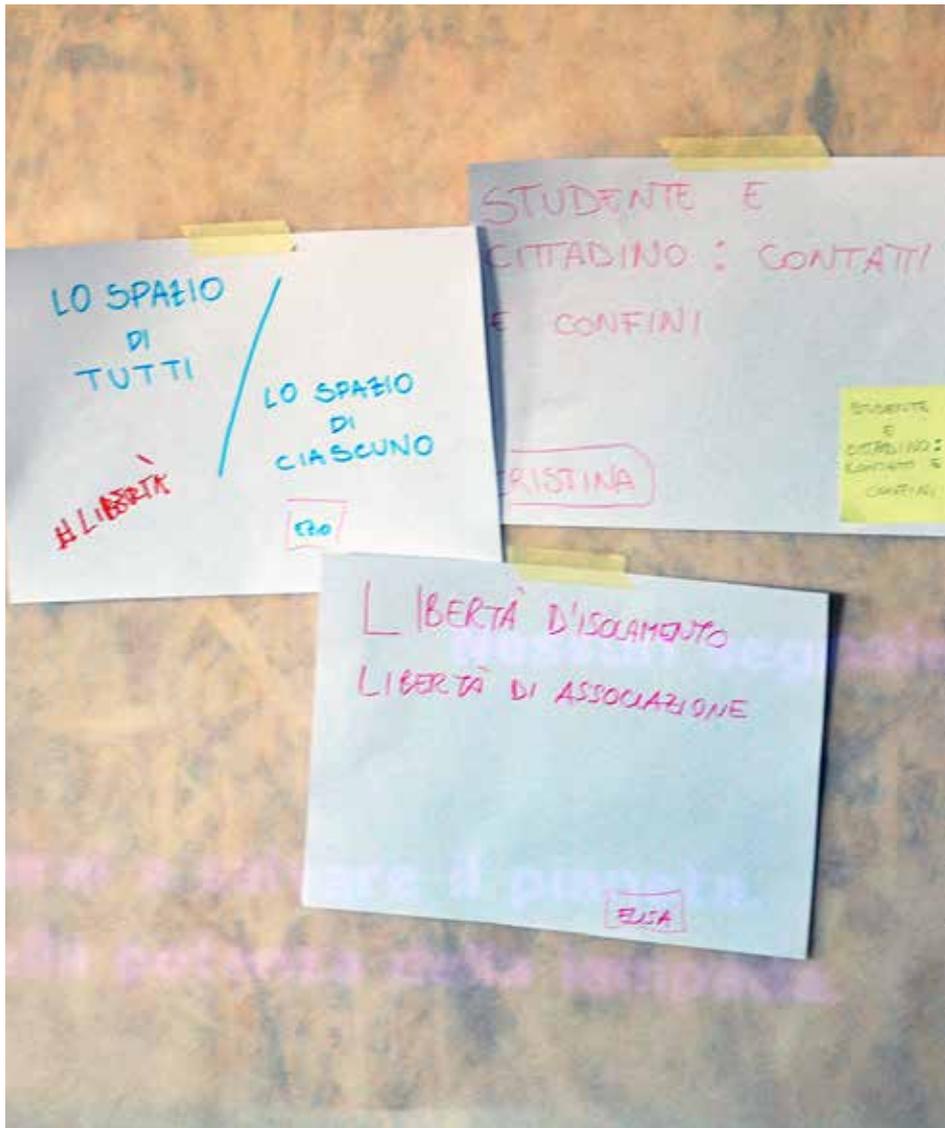




Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Workshop "Fuori sede", settembre 2021





Workshop "Fuori sede", settembre 2021



Conclusioni e linee guida per un approccio integrato alla progettazione

A seguito di quanto espresso e appreso nelle giornate di lavoro e dei contributi multidisciplinari che hanno aiutato ad avere una visione complessa del luogo e degli attori coinvolti nell'area dell'Ex Cnos è opportuno inserire alcuni spunti per la definizione di alcune linee guida per la futura progettazione dell'intervento previsto da A.D.I.S.U. e Regione Puglia. Linee guida non esaustive ma ritenute utili ad impostare un processo di progettazione complesso che possa tener conto quanto più possibile della vitalità e delle azioni in atto secondo un approccio generativo e maieutico nei confronti dei sogni, dei processi già avviati dalle persone che hanno fino ad oggi lavorato nell'area, dell'azione della natura che nel frattempo, affiancata dall'azione umana del togliere l'asfalto, ha avviato un processo di colonizzazione più o meno spontanea del parcheggio.

Difficile oggi pensare di fare tabula rasa di un esperimento formativo come la Scuola del Terzo Luogo e il Giardino del Terzo Luogo che ha bisogno dei tempi della natura per dimostrare alle nuove generazioni quanto la vita possa essere generata con l'azione volontaria e con il mettersi al fianco dei processi naturali e non contro. Questo il nodo di quanto emerso dai racconti legati alla storia degli ultimi 15 anni di questo luogo.

Le esigenze degli studenti sono l'altro nodo importante emerso nei giorni di ascolto del workshop. Esigen-

Il fabbisogno abitativo, nel caso specifico, la necessità di aumentare la dotazione di abitazioni per studenti nella città di Lecce, è sicuramente una delle tante urgenze che meritano risposte tempestive. Nello stesso tempo però sarebbe utile disinnescare quel meccanismo secondo il quale un giusto bisogno debba andare in contrasto con un processo spontaneo avviato nel 2012 e spegnere il sogno di costruire, in quel particolare ambito della città di Lecce, uno spazio di ricerca, di libertà, un luogo pubblico in cui la natura possa fare il suo corso e dove tenere insieme le esigenze variegate di tutti i soggetti che vivono intorno. Importante è mantenere la libertà di inventare di volta in volta il modo di occupare questo spazio e continuare a ragionare su come incorporare positivamente nel futuro progetto i concetti di “imprevisto” e “indecisione”.

Manifatture Knos, ad esempio, è un’organizzazione che ha spesso espresso la volontà di mettere a disposizione dei cittadini servizi e spazi nell’ottica di dividerli con tutte le comunità, inclusa quella degli studenti. Pertanto alcune funzioni necessarie per lo studentato che verrà potrebbero essere ridistribuite negli spazi già esistenti del centro culturale, sviluppando nuove sinergie. In cambio l’A.Di.Su. può trovare le giuste collaborazioni per realizzare, all’interno degli spazi non interessati dalla costruzione di ulteriori servizi, luoghi quali playground, nuove aree verdi attrezzate, aule all’aperto, serre, orti condivisi e tutta una serie di servizi non solo ad uso esclusivo dello studente ma anche di tutta la comunità di abitanti del quartiere che lo ospita.

In coerenza con quanto premesso si suggeriscono **9 linee guida** da interpretare come tracce attraverso le quali immaginare e costruire un progetto inclusivo e innovativo:

- 1. Immaginare l’intervento della costruzione delle nuove residenze come occasione di rigenerazione urbana per la città ed il quartiere e pensare al giardino come l’occasione non solo di offrire un nuovo servizio ecosistemico alla città ma soprattutto di offrire la possibilità di vivere un’esperienza nuova nel modo di pensare, portare avanti i processi naturali e di inserire interventi umani all’interno di un luogo che non ha fretta di offrire il classico servizio urbano ma la lungimiranza pedagogica di far conoscere i tempi della natura e il delicato rapporto tra umani e non umani anche in ambiente urbano offrendo un modello replicabile in altri contesti.**

2. Pensare alla residenza universitaria come elemento vitale della città e del quartiere da mettere in rete con altri spazi e servizi diffusi tramite connessioni legate alla mobilità fisica degli studenti (servizi bici, servizi navetta, potenziamento del trasporto pubblico) ma anche avviamento di progetti di inclusione che rendano le sedi delle residenze spazi di offerta culturale e sociale della città e luoghi di produzione e rappresentazione di progetti culturali.

3. Connettere il giardino e la residenza, ma anche le Manifatture Knos, le scuole superiori, il cinema, la sede del Cineporto con gli spazi del quartiere (Coni, spazi del quartiere dei Salesiani) in modo da esplicitare nuove “relazioni tra vicini” per mezzo di attraversamenti in sicurezza, apertura di varchi, abbattimento di recinzioni, nuove pavimentazioni su sede stradale, una nuova illuminazione, utilizzo di colori e materiali che caratterizzino in modo esplicito i percorsi e la priorità ciclo pedonale dell’area.

4. Progettare il complesso degli interventi seguendo il principio del minor consumo di suolo per la costruzione dei nuovi alloggi, anche ipotizzando modelli di edificio multipiano connessi con gli edifici attuali attraverso operazioni di collegamento con gli spazi esistenti tutelando l’indipendenza strutturale dei manufatti e garantendo l’adeguatezza statica degli edifici.

5. Inventare spazi ibridi, informali, flessibili e multifunzionali all’interno e all’esterno della struttura in forma di piccole agorà. Un edificio-città che a titolo esemplificativo possa includere un bar autogestito, una cucina comune, sale studio collettive, una palestra, una sala giochi, piccoli spazi per lo studio individuale ma anche i corridoi connettivi, slarghi e spazi di natura con piante e alberi, spazi per la didattica anche all’esterno con wi-fi; tutti spazi da pensare come occasioni di incontro con uso di arredi mobili anche autocostruiti, in cui gli studenti possano sviluppare il senso di comunità e del vivere insieme.

71

